FRIULI NEL MONDO

Anno VII. - Num. 60
Novembre 1958
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

IL PAPA DEGLI EMIGRANTI

La morte di Pio XII, la cui malattia fu seguita con trepidazione in tutto il mondo, al di sopra delle diverse confessioni religiose e delle opposte ideologie politiche, non segna soltanto un gravissimo lutto per la Chiesa Cattolica: è un lutto che colpisce l'intera umanità. Chè se la Chiesa ha perduto con Papa Eugenio Pacelli uno dei maggiori Pontefici della sua storia bimillenaria, l'umanità ha avvertito che alle ore 3.52 di giovedì 9 ottobre 1958 una creatura d'eccezione aveva abbandonato la terra per congiungersi a Dio nella pace eterna del Cielo. Egli ci è stato vicino per quasi vent'anni con il cuore angosciato del Padre che vedeva passare sui suoi figli le bufere più cupe del nostro tempo; con la pietà del Vescovo che ha fatto di se stesso il baluardo per la sua città; con l'autorità del Vicario di Cristo che ha levato la sua voce solenne e ammonitrice ai potenti, scongiurandoli a cessare dalla violenza e dall'orrore della guerra. Per questo il cordoglio suscitato dalla sua scomparsa è stato unanime e profondo: perchè veramente — come di lui è stato detto — egli era un uomo di carne la cui anima però « conversava con gli Angeli » e ne conservava la dolcezza, il candore, il riflesso.

Sappiamo benissimo che le nostre parole non potrebbero dare neppure una pallida immagine dell'altezza e della nobiltà della sua figura. Nè potrebbero aggiungere alcunchè di nuovo, le nostre parole, a quanto sul Pastor Angelicus *— come definì Malachia, sin dal lontano Medio Evo, colui il quale avremmo dovuto conoscere come Pio XII — è stato scritto dai giornali d'ogni Nazione.*

Pure, c'è un aspetto nella vita e nell'opera del Pontefice che ora veglia sugli uomini da una sede più alta, che ci sembra non sia stato posto nel giusto rilievo, fors'anche per la poliedrica attività che egli svolse, per i molteplici interessi che occuparono la sua mente di creatura attentissima a tutti i problemi del suo e del nostro tempo, e che hanno in certo qual modo distratto i biografi e i commentatori dal sottolinearlo: l'aspetto, intendiamo, dell'insegnamento di Pio XII in materia di migrazioni.

Ma noi non possiamo dimenticare nè le parole dell'« Exul Familia » nè quelle del messaggio radiofonico del 1º giugno 1951 nel 50º anniversario dell'enciclica « Rerum Novarum » promulgata da Leone XIII: parole nelle quali è ribadita la necessità di dare a innumerevoli famiglie, nella loro unità naturale, morale, giuridica, economica, un giusto spazio vitale rispondente, fosse pure in una misura modesta, ma almeno sufficiente, alle esigenze della dignità umana *e in cui è riconosciuto il buon diritto di coloro* che cercano di svincolarsi dalle strettezze che li serrano nella loro patria, e non trovano altro rimedio che la emigrazione — altre volte suggerito dalla brama di guadagno — oggi spesso imposto dalla miseria.

*E senza neppur accennare (chè ben altro spazio e ben altra sede sarebbero necessari) a quanto Pio XII ha fatto disponendo affinchè la Chiesa fosse presente in ogni Nazione con i suoi Vescovi, con i suoi sacerdoti regolari e secolari che hanno atteso ed attendono ad opere abbondanti e preziose in favore degli emigrati, è doveroso da parte nostra ricordare che partì da lui, dal suo grande cuore, una proposta lungimirante quando riconobbe straordi*nariamente opportuno addivenire ad una regolamentazione internazionale in favore dell'emigrazione.

Anche quest'opera si inserisce armoniosamente nel tema ricorrente del suo insegnamento che fu principalmente quello della pace, rientra a gloria *del suo pontificato nato alla vigilia d'una guerra e conclusosi in un'ora in cui le speranze d'una « vera e duratura pace » non sono ancora sicure. Sin dal giorno della sua incoronazione, ebbe per emblemi la colomba e l'olivo: e sotto di essi volle fosse inscritto il motto* Opus justitiae pax: *« la pace è il frutto della giustizia ». E' stato per quasi un ventennio il suo messaggio agli uomini; è il testamento che di lui ci rimane.*

IL XXXV CONGRESSO DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA A CIVIDALE

Esortazione del sen. Tessitori alla concordia e alla solidarietà

Trentacinquesimo congresso della Società Filologica Friulana, quello svoltosi domenica 28 settembre a Cividale, nella città ricca di tante e tanto nobili memorie da farne il centro di forse maggior preminenza di tutto il Friuli: per storia, per arte, per tradizioni. E anche per esser stata madre e culla di tanti versatili ingegni, e per aver ispirato, in grazia della sua bellezza, opere numerose e non periture nella vita culturale della regione. Ben per questo sul palcoscenico del cinema « Ducale », dove il congresso ha tenuto i suoi lavori, spiccava il busto di Pietro Zorutti, il poeta friulano per antonomasia, che non lontano di qui, a Lonzano, ebbe i natali.

Il congresso è stato aperto con l'«Inno della Filologica» eseguito dal gruppo folcloristico di Pontebba diretto da quel «patito» del Friuli che è il maestro Gino Piemonte: un'esecuzione stupenda, degna del massimo elogio: come stupende sono tutte le esecuzioni di questo complesso affiatatissimo e instancabile, autentico messaggero dei cari, armoniosi canti di casa nostra (ricordiamo, per inciso, che la sera stessa del congresso, dopo una giornata per essi non certo leggera, i bravi canterini e danzerini di Pontebba si sono esibiti in piazza XX Settembre a Udine, in occasione della festa dell'uva: e il pubblico li ha subissati di applausi). Impossibile ricordare tutte le autorità, le rappresentanze, gli scrittori, gli artisti e gli studiosi presenti nella sala; diremo solo che l'Ente «Friuli nel mondo» era rappresentato dal suo direttore, dott. Ermete Pellizzari, e che al congresso non avevano voluto mancare i «Fogolârs» di tutta la penisola, da quello di Venezia a quello di Trieste con i loro labari fiammanti con l'aquila d'oro in campo azzurro, nonchè numerosi emigrati tornati a trascorrere un breve periodo di vacanza in Friuli e residenti soprattutto in Canada, Australia, Danimarca, Gran Bretagna, Francia, Lussemburgo. E aggiungeremo doverosamente che il cinema «Ducale» era stato addobbato con sobrietà e gusto squisiti dal prof. Carlo Mutinelli, cui quel giorno stesso la Filologica avrebbe conferito, assieme all'ing. Enrico Galvani di Cordenons, il titolo di socio benemerito per tutta l'opera intelligentemente e appassionatamente spesa — da lui trentino di nascita ma da quasi un trentennio residente in Cividale — a pro del Friuli.

Primo a prendere la parola è stato il Sindaco della città ospitante il 35º congresso della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo, il quale, parlando in friulano, ha porto il cordiale, fraterno saluto della città ai congressisti, garbatamente rimproverandoli d'aver atteso tre decenni prima di rinnovare in riva al Natisone l'incontro degli studiosi di tutto il Friuli. E a testimonianza della cordialità immediatamente creatasi fra ospiti e ospitanti, quattro bimbi hanno offerto fiori ai «grandi friulani» a nome dei « piccoli friulani ».

Si è alzato quindi a parlare il presidente della Filologica, sen. Tiziano Tessitori, il quale, dopo pronunciato l'elogio di Cividale che ha rinunciato al proprio nome originario, «Forum Julii», per darlo alla regione, tenendo per sè quello di «civitas» (città) orientale, ha ricordato i soci e gli amici della Società che hanno lasciato la vita terrena: primo fra tutti il primo presidente dell'istituzione, il sen. Pier Silverio Leicht, il quale, fra le molte benemerenze acquisite nella sua non breve vita, ha anche quella di aver assicurato la continuità della vita della «Filologica» in anni difficili, avallandone con l'autorità del suo nome l'assoluta italianità. E poi gli altri: l'avv. Giuseppe Marioni di Cividale, il dott. Marangoni di Gorizia, il sen. Antonio Rizzatti e mons. Enrico Marcon di Monfalcone, il dott. Giovanni Carletti, il giornalista Carlo Serafini e il conte Adonide Percoto di Udine, i sigg. Vittorio Marcovigi, Luigi Baldini ed Enrico Marchettano.

L'illustre oratore ha tratteggiato quindi le difficoltà, remote e attuali, entro cui la Filologica si è trovata a difendere la propria attività culturale e la sua stessa esistenza: non ultime le remore del carattere stesso dei friulani, che una certa forma d'egoismo induce a non aiutarsi fra loro quando sono lontani dal Friuli, nelle grandi città italiane e all'estero. Sono state parole, quelle del sen. Tessitori, dette senza circonlocuzioni; come senza ambagi, e anzi vibrante di calda e paterna saggezza, è stata l'esortazione che tutti i figli del Friuli in Italia e all'estero diano prova di una maggiore solidarietà umana, d'una più fervida e consistente azione d'amicizia e d'assistenza nei riguardi di quanti hanno comuni origini di terra e di sangue, sono fratelli nella parlata.

Il presidente della Filologica è passato poi a tributare un aperto elogio alla più giovane generazione di scrittori friulani, quelli di « Risultive »: nel loro lavoro — ha sottolineato il sen. Tessitori — anche il vocabolario va rinnovandosi e arricchendosi e la lingua acquistando espressioni e strutture che rendono con straordinaria efficacia ed immediatezza ogni più sottile moto e sentimento dell'animo: segno, questo, dell'indubbia vitalità della nostra lingua. Ricordato il recente convegno delle genti ladine a Coira, nel Cantone dei Grigioni, l'oratore ha riaffermato che la Filologica non sarà mai «movimento di campanile» nè, tanto meno, «elemento di disgregazione nazionale». Infine, ha proposto ai convenuti di approvare per acclamazione il conferimento del titolo di «socio benemerito» ai due eminenti collaboratori della Società prof. Mutinelli, «furlàn di cûr e di culture», e ing. Galvani, «tant lare di afiet pe nestre tiare».

Dopo una dottissima lezione del prof. don Giuseppe Marchetti sul «Rinascimento in Friuli », opera di finissima esegesi, di severa ricerca e di apporti particolarmente fecondi di studio e di raffronto, svolta in un lessico friulano di eccezionale perfezione, il prof. Gianfranco D'Aronco ha riferito sui risultati del terzo convegno ladino e sono stati infine distribuiti i premi del concorso di poesia, bandito dalla Filologica, intitolato a Chino Ermacora. Primo è risultato Alan Brusini, di Tricesimo, di cui Lelo Cjanton ha declamato una bellissima lirica.

Un'altra tappa oltremodo significativa, questa del 35º congresso della Società benemerita: una tappa che è il miglior auspicio per la sua vita futura alla soglia del quarantesimo compleanno.

Cividale è stata quest'anno sede del 35º congresso della Filologica Friulana.

UN DONO AGLI ABBONATI

Un dono dell'Ente agli abbonati a « Friuli nel mondo »: coloro i quali, in regola con l'abbonamento al giornale, desiderino udire la voce dei loro cari residenti in Friuli, comunichino alle rispettive famiglie di presentarsi ai nostri uffici (Via Missionari 2, Udine) il primo e il terzo giovedì d'ogni mese, dalle ore 9 alle 11, per la registrazione di messaggi. I parenti, a loro volta, sono pregati di recare con sè l'esatto indirizzo del familiare all'estero cui intendono far pervenire il loro saluto.

A ciascun interessato perverrà la comunicazione del giorno e dell'ora esatti in cui i saluti saranno trasmessi.

MESSAGGI ALLE FAMIGLIE DA MONTREAL E BRISBANE

A fine settembre, l'Ente ha invitato nella sua sede i familiari residenti in Friuli di un gruppo di nostri lavoratori emigrati in Montreal e Brisbane perchè ascoltassero i messaggi loro indirizzati e che dalla città canadese e da quella australiana erano stati inviati ai nostri uffici.

L'invito dell'Ente « Friuli nel mondo » è stato accolto con vivo entusiasmo: da ogni località della nostra regione sono affluiti a Udine genitori, spose, figli e familiari degli emigrati che avevano affidato ad un disco il loro saluto, il loro augurio, l'espressione dell'affetto tenace per i congiunti rimasti nei nostri paesi a ricordare i cari assenti. Più di un centinaio i presenti all'audizione: ad essi ha rivolto cordiali parole di benvenuto il direttore dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari.

I messaggi sono stati ascoltati nel più raccolto silenzio, in una atmosfera insieme di gioia e di commozione: sui volti era visibile l'emozione che occupava gli animi quando la voce del figlio, del marito, del padre, del congiunto lontano giungeva, attraverso la registrazione, agli orecchi e al cuore in ascolto. Era come se i nostri lavoratori di Montreal e di Brisbane fossero ancora qui, in Friuli, accanto ai loro familiari: in ogni ascoltatore s'era creata la illusione d'una quasi fisica presenza. Purtroppo, l'incanto era di breve durata: un'altra voce s'alternava alla voce amata, altri nomi di persone e di paesi venivano da essa evocati.

Ma tutte le cento e più persone affluite agli uffici dell'Ente avevano, ad audizione finita, una gioia da custodire a lungo nell'intimo: la gioia che aveva procurato loro una voce che li aveva rassicurati che colui che parlava oltre i monti e gli oceani godeva buona salute, pensava continuamente a casa, abbracciava tutti oltre ogni distanza. E la gratitudine per l'Ente, che questo contatto affettivo ha ideato e incrementato nel tempo, è stata spontanea ed unanime.

SVEGLIA !

Piumetto al vento, le labbra all'imboccatura della tromba, il bersagliere suona la sveglia. Le note vivaci dello strumento annunciano che il nuovo giorno è sorto: destano dal sonno i soldati, li chiamano a ricomporre i ranghi, li sollecitano a far presto perchè la caserma possa continuare la sua vita ordinata e serena.

Anche la tromba di « Friuli nel mondo » suona la sveglia ai suoi lettori. Ricorda loro che il nuovo anno è alle porte, e con il suo squillo sollecita gli abbonati ritardatari, chiama a raccolta tutti coloro che sono a posto con la quota del 1958 perchè rinnovino la adesione per il prossimo anno, affinchè la vita del mensile possa avere tutte le energie finanziarie per le dodici tappe che nel 1959 lo attendono. Perchè, come tutto il plotone marcia ordinato se ogni bersagliere è disposto a far onore a sè e al proprio reparto, così il giornale potrà assolvere la sua missione di anello di congiunzione tra i friulani in patria e all' estero soltanto se ciascuno si sentirà moralmente impegnato a dare il proprio contributo di buona volontà a sostenerlo.

Sveglia, dunque, amici! E adunata! Rinnovate l'abbonamento al *vostro* giornale, fate opera di propaganda presso i vostri amici e conoscenti affinchè queste pagine che parlano di voi e della vostra terra acquistino sempre maggior diffusione, collaborate con noi perchè il mensile sia in avvenire più bello, più interessante, più vivo!

Se affiancherete il nostro lavoro, vedrete « Friuli nel mondo » continuare fervido e fiducioso la sua marcia con il passo sciolto e spedito dei bersaglieri d'Italia.

Il bel campanile della chiesa di Laipacco, del sec. XVII. (Foto Pignat)

Le belle ragazze del complesso folcloristico di Pontebba, diretto dal m.o Gino Piemonte, esibitosi ultimamente con vivo successo a Cividale per il congresso della Filologica.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Bisutini Franco (Venezuela) in occasione del suo ritorno a Udine non ha mancato di fare una visita all'Ente: visita doppiamente gradita, questa, in quanto sua sorella Carla è impiegata dei nostri uffici. L'ospite ci ha parlato della sua vita in Caracas, del suo lavoro, dell'attività dei nostri corregionali nella nazione latina, interessandosi vivamente a tutto quanto l'Ente fa per i nostri emigrati.

Businelli Cesco (U.S.A.) ha fatto ritorno da New York, dove emigrò nel 1926 come terrazzaio mosaicista e dove — a furia di lavoro e di fatiche — s'è brillantemente affermato come direttore e assuntore di lavori per conto di ditte a catena. A Cavasso Nuovo, nella casa dei suoi avi, egli ha voluto riunire il maggior numero possibile dei suoi familiari: superfluo dire l'ottima riuscita della riunione, alla quale avevano aderito parenti accorsi da ogni dove: dalla California, dalla Francia, da Firenze, Genova, Milano, Lodi, e — naturalmente — dal Friuli. I gruppi rappresentavano tre o quattro generazioni. Un convito memorabile, che ha dato persino l'occasione a molti dei Businelli di conoscersi per la prima volta, e che è stato un autentico plebiscito d'affetto per un friulano che onora all'estero la «piccola patria», dove intende tornare definitivamente quando andrà in pensione.

Dolmasson Licurgo (Torino), venuto a salutarci con la sua gentile signora, ci ha parlato della bella «Famea furlana di Turin» di cui è vicepresidente, illustrandoci le attività che il sodalizio ha in animo di intraprendere e parlandoci con nostalgia della sua Cividale e delle valli del Natisone dove ha trascorso tanta parte della sua giovinezza.

Erbaggi Luigi (U.S.A.), tornato a Zoppola da San Francisco, ci ha promesso la sua attiva opera di propaganda per la diffusione del giornale, dalle colonne del quale invia il suo più cordiale saluto a tutti gli amici lasciati nella bella terra di California.

Ermacora Arsiero (Svizzera) è stato fedele al suo annuale appuntamento con il Friuli e con l'Ente. Ci ha assicurati di fare molta propaganda per la diffusione del giornale ma ci ha anche confessato che alcuni nostri corregionali sono un po' restii ad inviare l'abbonamento. Cogliamo l'occasione per invitare tutti i nostri lettori in Svizzera a darci prova, abbonandosi, del loro attaccamento alla « piccola patria ».

Flamia Martino e signora (Francia) hanno recato con sè la nipotina Claudia, una graziosa francesina di Drancj. Simpaticissimi tutt'e tre: la piccola, il grande — quanto schivo di elogi — industriale, e la signora che, francese di nascita, parla magnificamente il friulano, lingua di cui è innamorata e che difende contro quanti, nati e residenti in Friuli, prediligono il molle veneto. Una sua affermazione ci ha colpiti: che le donne francesi che hanno sposato italiani onorano la patria dei loro consorti, mentre le donne italiane che sposano cittadini di Francia sono quasi portate a rinnegare il loro Paese d'origine. Sarà vero? Vogliamo sperare che sia un'opinione errata.

Benedete l'antigàe

Benedete l'antigàe,
'jere dute buine int...
E cumò nome bagàe
simpri plene di bon timp!

Villotta popolare

Fornasiero Elvira (Stati Uniti), consorte del nostro abbonato Gildo, ci ha recato i saluti del marito e dei familiari tutti, ai quali ricambiamo con viva cordialità. Del sig. Gildo abbiamo appreso molte notizie sui suoi lavori, e attendiamo anzi una foto che illustri la sua opera. La nostra gentile ospite ha affermato che il giornale è letto da tutti i suoi con infinita gioia. Saluta parenti, amici e conoscenti da S. Daniele.

Mesaglio Angelo (Argentina) e la sua gentile signora si sono detti lieti di ricevere il giornale e dell'accoglienza che l'Ente ha riservato loro in occasione della visita, che ci era stata promessa da una simpatica e cortese lettera. Hanno espresso il desiderio di veder pubblicata un'immagine di Ceresetto e di Feletto, loro rispettivi paesi di nascita, e non ci hanno nascosto il loro stupore per aver sentito parlare in Friuli più l'italiano e il veneto che non la bella lingua ladina che essi non hanno mai dimenticata.

Migot Vittorio (Francia) tornando con la moglie e due nipotini a Pielungo dov'è nato, ci ha pregato — e noi siamo ben lieti di esaudirlo — di salutare i figli nella nazione che lo ospita e la figlia Aurora in Canada. Segue con interesse ogni attività dell'Ente, che considera provvidenziale per gli emigrati friulani.

Pillinini Giulio e signora (Francia), tornando a rivedere Tolmezzo, come ogni anno, hanno riportato nei nostri uffici la fresca ondata della loro cordialità e del loro attaccamento all'Ente, che visitano ad ogni loro ritorno in Friuli. Dalle nostre colonne salutano tutti gli amici in Parigi, dove risiedono, e in ogni angolo del mondo.

Tonello Jean (Francia) ha voluto vedere la sede dell'Ente e conoscere quanti curano il giornale cui è abbonato e che legge con crescente interesse. Saluta tutti — parenti, amici e conoscenti — del natio paese di Attimis.

Tramontin Luigi (Inghilterra) è stato felice di tornare nel natio Sequals, di cui il fratello è sindaco. L'ottimo collaboratore dell'Ente ci ha parlato di sè, del suo lavoro di terrazzaio, della sua nostalgia per la «piccola patria» che puntualmente, ogni mese, il giornale accende in lui sempre più viva.

RADIO

QUARANT'ANNI FA

Quarant'anni fa, esattamente alle 13.30 del 3 novembre 1918, il terzo squadrone cavalleggeri Savoia entrava in Udine ricacciando le ultime truppe austriache ancora intorno alla città. Nella stessa giornata, anche Trento e Trieste erano redente. Si concludeva così, vittoriosamente, per la coesione spirituale di tutto il popolo italiano, la guerra iniziata il 24 maggio 1915.

La 61a trasmissione di Radio « Friuli nel mondo » è appunto dedicata al quarantennale della Vittoria, e si svolge sotto la forma della narrazione diretta: è un combattente di quel conflitto, un udinese entrato con i cavalleggeri nella città natale quel radioso 3 novembre, che rievoca le giornate di passione e di fede, ma anche di sofferenze e di sacrificio, di quella guerra. E attraverso il suo ricordo rivive la vita di trincea di allora, con gli entusiasmi per i successi conseguiti e con le depressioni delle battaglie perdute. Ma il ricordo del narratore insiste con particolare affetto sui compagni caduti, ai quali il suo amore per l'Italia accomuna i morti delle guerre che a quella del 1915-18 fecero seguito, e che s'immolarono per un mondo più giusto, non più dilaniato da odii e da contese.

Testo di Dino Menichini ed Ermete Pellizzari; dizioni di Ottavio Valerio; esecuzioni del Circolo mandolinistico « Tita Marzuttini » diretto dal m.o Angelo Prenna; inni, fanfare, canzoni.

È MORTO IL CARD. CELSO COSTANTINI

GLI EMIGRATI DEL FRIULI HANNO PERDUTO UN AMICO

La sera del 17 ottobre, nella clinica di Villa Margherita di Roma dove, alla fine di settembre, era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, è deceduto a 82 anni, per un'improvvisa crisi cardiaca, il card. Celso Costantini.

E' un grave lutto per la Chiesa e per il Friuli che con l'eminente porporato perde un eletto figlio ed un grande apostolo della Fede; ed è un lutto per i nostri lavoratori emigrati, i quali nel card. Celso Costantini — per anni emigrato d'eccezione — ebbero un amico sincero e devoto che dei friulani all'estero seguì costantemente la sorte, interessandosi dei loro problemi e ad essi particolarmente rivolgendo il calore dell'affetto del suo nobile cuore. Ed è un lutto per «Friuli nel mondo», che egli lesse sempre con interesse dai primissimi numeri, per il quale ebbe parole di calda simpatia e che confortò con il suo autorevole ed ambito elogio.

Nato a Castions di Zoppola, presso Pordenone, il 3 aprile 1876, sin dai primissimi anni del suo sacerdozio si dedicò all'apostolato fra le popolazioni del Friuli; allo scoppio della grande guerra fu cappellano militare nella Terza Armata. Al termine del conflitto, si occupò con alacre intelligenza della ricostruzione delle chiese distrutte o danneggiate del Veneto, e successivamente fu nominato dalla Santa Sede amministratore apostolico di Fiume durante l'impresa dannunziana, dimostrando nel delicato incarico affidatogli squisite doti diplomatiche e vivo spirito patriottico. Promosso Arcivescovo di Teodosiopoli e inviato quale delegato apostolico in Cina, rimase colà parecchi anni contribuendo efficacemente all'opera di organizzazione delle missioni, culminata nella consacrazione di sei vescovi cinesi da parte di Pio XI. Tornato a Roma, fu nominato segretario della Congregazione di Propaganda Fide, sinchè nel 1953 Pio XII premiava la sua lunga attività creandolo cardinale. Dotato di larga cultura e di fine gusto artistico, era stato nominato, alla morte del fratello mons. Giovanni Costantini, presidente della Pontificia commissione per l'arte sacra in Italia. Lascia numerosi scritti d'arte che si impongono per serietà ed acutezza.

«Friuli nel mondo», sicuro interprete del sentimento di tutti i nostri corregionali emigrati, si china reverente e commosso sulla salma del card. Celso Costantini nell'estremo, accorato, devoto saluto.

Come ci scrivono

NUOVA ABBONATA

Da Montreal (Canada) riceviamo:

Non mi conoscete, ma voglio figurare anch'io nello schedario degli abbonati a «Friuli nel mondo». Ho avuto modo di leggere qui quel caro giornale, ed è poco se vi dico che ne sono rimasta entusiasta. Esso fa vivere le ore di pace e di serenità dei nostri paesi; ci porta le foto delle nostre montagne; ci tiene legati, come parte invisibile, alla nostra terra... Perciò io vi dico: grazie, e vogliate accettarmi quale nuova abbonata.

FRANCA DEL FRATE

A CUORE APERTO

Il nostro caro abbonato Ito Salvador, friulano di Casamatta di Valvasone, ci scrive da Vancouver (Canada) questa significativa lettera che è un'ambita ricompensa al nostro lavoro:

Quando leggo «Friuli nel mondo» il cuore mi si apre, e la nostalgia di rivedere il nostro Friuli si fa più acuta. E a cuore aperto vi dico che siete veramente in gamba, e che la mia ammirazione per voi tutti è grandissima. Continuate la vostra nobile opera: noi friulani lontani non vi dimenticheremo. Saluti a tutti i nostri conterranei in patria e all'estero.

COME A CASA MIA

La signora Annamaria Pavan, da Monceau sur Sambre (Belgio) ci ha indirizzato le righe che seguono:

Non sono mai stata abbonata a nessun giornale, ma «Friuli nel mondo» mi ha attirata, forse perchè leggendolo mi sentivo a casa mia. Ho potuto conoscere ed apprezzare questo bel periodico per mezzo di Onorino Pascut, vostro vecchio abbonato; così ho deciso di abbonarmi anch'io, per poter col tempo avere una collezione tutta *mia*.

Sempre più ridente e moderno, questo paese della piana friulana: Codroipo.

UNA LETTERA DA BUIA

La signorina Emma Pauluzzo invia ai friulani emigrati in Venezuela, ed in particolare ai buiesi residenti in Caracas, il suo cordiale saluto, nel ricordo delle indimenticabili ore fra essi trascorse. Da una lettera ad essi diretta, che «maestre Emme» ci ha inviato, siamo lieti di dare qui di seguito i punti essenziali.

Come abbiamo pubblicato, il sen. Tiziano Tessitori, presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», ha benevolmente ascoltato i delegati venezuelani, e nella seduta del Senato del 17 settembre u.s. ha chiesto l'interessamento del Governo italiano perchè cessi l'inumana necessità di distaccare dai genitori i figli che hanno raggiunta l'età scolastica. Tutto lascia sperare in una pronta e concreta rispondenza nel Governo, sempre sensibile ai problemi dell'emigrazione.

Ed ora un breve riassunto delle notizie che possono interessare i buiesi in Venezuela. In Buia si procede alacremente alla sistemazione delle strade: il tronco Tonsolano - Ponte Bosso è ultimato, e il magnifico nastro d'asfalto attraversa le principali frazioni dell'esteso Comune, offrendo finalmente al turismo una comoda viabilità. Altri allacciamenti vengono gradualmente attuati, alcuni dei quali sono già ultimati, come quello di Madonna - Sottofratta - S. Stefano; altri sono in corso di esecuzione: S Stefano - Ursinis Grande, S. Stefano - S. Floreano - Tomba; verrà risolto così l'annoso problema stradale, che per Buia è stato il crucio fondamentale di tutte le Amministrazioni. Si dice che stia per entrare in cantiere il progetto di altre due grandi opere che stanno tanto a cuore ai buiesi; ne daremo notizia quando si avranno dati concreti.

Le feste estive del Comune (S. Ermacora, il Carmine, l'Assunta) hanno visto tornare «sot la nape» molti emigrati da Francia, Svizzera, Germania. Essi hanno lodevolmente animato le sagre collaborando nei Comitati per la buona riuscita delle iniziative organizzate a beneficio delle opere assistenziali delle frazioni (scuole materne e ricreatori per i fanciulli).

Ma nel sereno panorama tracciato non sono mancate le note tristi, che il campanone di Monte ha più volte diffuso per avvisare che qualcuno ci aveva lasciati. Le campane della pieve di S. Lorenzo non avevano ancora finito di suonare per il trasporto del sig. Riccardo Nicoloso (Cavalèt), d'anni 83, tipica figura del passato ed appassionato uccellatore, quando giungeva dalla Svizzera la notizia che era morto per infortunio sul lavoro Alessio Adelio di Pietro (Giàte), d'anni 21, che lavorava come muratore nelle vicinanze di Zurigo. La salma del giovane venne portata in patria ed ebbe solenni funerali. Ma la vita è un transito a cui non si può chiedere proroghe, e così è passato all'eternità anche il buon Antonio Pontoni (Feràn) di S. Stefano, colpito dallo stesso fatto cardiaco che un anno fa aveva strappato alla famiglia il cognato Ursella Angelin (Cai).

NUOVA AFFERMAZIONE ARTISTICA DEL PITTORE AFRO BASALDELLA

Ci è gradito segnalare che a Bruxelles (Belgio), nel padiglione dei «Cinquant'anni di arte moderna mondiale», figura anche il pittore friulano Afro Basaldella, il quale — sia detto per inciso — è uno dei maggiori artisti italiani contemporanei. Di Afro è esposto il quadro astratto «Cronaca nera».

MESE MEMORABILE A BUENOS AIRES

La Società friulana di Buenos Aires ha voluto che il luglio 1958 fosse un mese memorabile per la comunità friulana residente nella capitale della Repubblica Argentina. Il sodalizio ha organizzato infatti una serie di quattro serate danzanti, svoltesi il sabato di ciascuna settimana del mese: il 5, il 12, il 19 e il 26 luglio, scelte orchestre e ottimi cantanti si sono alternati per render maggiormente festoso, con le loro esecuzioni, l'appuntamento del «Fogolâr» con i suoi soci.

Lunedì 8 luglio, per di più, «gran cena de camaraderia»: soci e loro familiari si sono dati convegno in Cachimayo, dove la Società friulana ha sede, per consumare insieme il pasto della fraternità e della nostalgia: nel corso del convivio, infatti, sono riaffluiti i ricordi e i melodiosi canti della nostra terra.

La sottocommissione delle feste della «Sociedad friulana» bonaerense può dirsi ben lieta del successo arriso all'iniziativa: ogni cosa è stata organizzata a dovere, e il gradimento è stato unanime.

CI HANNO LASCIATI...

B. E. SOLERO

A Pittsburgh, Pennsylvania (Stati Uniti), è deceduto a 55 anni, dopo lunga malattia, Burgess Elio Solero, un friulano che la città di Conway consideerava — e tale rimarrà nella gratitudine e nel ricordo di tutti i suoi abitanti — uno dei suoi figli più leali e benemeriti. Egli ha servito il popolo di Conway in ogni forma e in ogni tempo, rivestendo importanti incarichi sin dal 1940, sinchè, dopo esser stato assessore dal 1944 al 1950, venne eletto presidente del Consiglio provinciale (Distretto), nomina che gli fu confermata per la terza volta nel novembre dello scorso anno, epoca in cui venne fatto segno ad una imponente manifestazione di stima e di affetto da parte dell'intera comunità di Conway. Fu una grande giornata, quella, per B. E. Solero, anche se dovette ricevere l'applauso della folla dall'immobilità della carrozzella di cui si serviva a causa della sua infermità.

Impossibile enumerare, nel breve spazio delle nostre colonne, le sue moltissime benemerenze. Ricorderemo appena che a lui si debbono le crociate contro il cancro, l'atrofia muscolare e la tubercolosi in Conway, che lavorò indefessamente per la creazione d'un Parco nazionale nella sezione di Crows Run, per il profondo convincimento che la città era ricca di valori storici e artistici (dette anche vita ad un movimento inteso a riprodurre un villaggio indiano nella sezione Heigts della Comunità), che dette le migliori delle sue energie al Dipartimento della Società nazionale prodotti elettrici di Ambridge, dove lavorò per 28 anni e di cui era da ultimo sovrintendente. Nè poche furono le sue invenzioni nel campo dell'elettricità, nè minori le sue benemerenze in campo assistenziale e sportivo. Davvero si può affermare che non vi è stato campo della vita comunitaria di Conway in cui egli non abbia profuso i tesori del suo ingegno e del suo entusiasmo.

Alla vedova, al figlio, alle quattro figlie e alle sorelle, le nostre commosse condoglianze.

ROMANO CISILINO

Il 23 luglio si è spento a Mar del Plata, a 61 anni, il sig. Romano Cisilino, da Pantianicco, che aveva raggiunto l'Argentina, in qualità di emigrante, poco più che ventenne e dove dimorò — salvo il periodo della guerra 1915-18 e quelli, assai brevi, delle sue gite turistiche in Italia — per ben un quarantennio. La sua scomparsa ha destato vasta eco di rimpianto nella «Famèe furlane» di Buenos Aires, di cui fu uno dei soci fondatori, e in numerosissimi dei nostri corregionali emigrati nella repubblica sudamericana, molti dei quali furono da lui spiritualmente e materialmente aiutati, avendo egli cercato per essi — e addirittura creato — nuovi posti di lavoro (a tal proposito, va doverosamente ricordato che nel suo albergo, ora gestito dalla sua signora, una milanese, trovavano — come trovano tuttora — impiego oltre settanta italiani). Alla sua memoria un mesto, accorato saluto; ai suoi familiari l'espressione del nostro più profondo cordoglio.

La snella, ardita linea del campanile di Dardago.

Cormons, con la serenante visione del monte Quarin.

NOTIZIE DAL FRIULI E DALL'ESTERO

Cara al cuore di innumerevoli emigrati la piazza del Duomo di Spilimbergo.

VANNO A BRACCETTO SPIRITO E CORPO NELLA «FAMÈE FURLANE» DI ROSARIO

Grazie all'energico impulso impresso le dal suo presidente e alla fattiva collaborazione di tutti i componenti il Consiglio direttivo, la «Famèe furlane» di Rosario prosegue alacremente nella propria attività, che è diventata tale, anche per le frequenti visite che al sodalizio i soci sogliono fare, da rendere indilazionabile la soluzione del problema «sede». Incessanti le ricerche, ma molte le difficoltà. Nondimeno, è fiducia generale che anche la legittima aspirazione della comunità friulana di Rosario avrà felice conclusione.

Al lavoro, come dicevamo, il Direttivo, e di conseguenza le singole sottocommissioni in cui la «Famèe» si articola: c'è in tutti il più forte impegno e la non celata ambizione di fare del sodalizio uno dei migliori fra tutte le società italiane. Va da sè che ogni manifestazione ha un sottinteso: quello di accrescere il gruzzolo destinato alla voce «sede».

Vediamo un po' da vicino queste manifestazioni. Il 12 luglio, in occasione d'un avvenimento felice, «gustà in compagnie» con quello squisito desinare che è la «bruade cui musez». Tanti gli intervenuti, che più d'uno dovette rinunciare a sedersi dinanzi all'aromatica e saporosa polenta. Quel giorno, la «Famèe» ebbe il piacere di avere anche ospiti non friulani: a due tavole presero posto signore e signori francesi che dimostrarono di gustare moltissimo quelle vivande a loro forse sconosciute ma che indubbiamente erano di loro piena soddisfazione se ne chiesero ripetutamente il «bis». Nè da meno furono alcuni amici tedeschi, il cui entusiasmo per quel cibo fu la conferma d'una certezza: che la «Famèe furlane» di Rosario eccelle nella preparazione dei piatti tipici regionali.

Quasi a rincalzo di quel «gustà», sabato 16 agosto nuova imbandigione: stavolta per festeggiare un veterano macchinista delle ferrovie argentine, il sig. Giovanni Peressini, giunto in ottima salute all'invidiabile traguardo del 93.o compleanno. In onore del caro vecchietto di S. Martino di Codroipo, residente in Rosario sin dagli albori dell'immigrazione friulana in Argentina, e dotato di vitalità e di lucidità di mente ammirevoli, la cenetta fu a base di «crauz, luianie e cuestis di purcit». Sala gremitissima e brindisi a non finire.

Ma se il corpo ebbe la sua parte, non è da dire che la «Famèe» abbia trascurato le esigenze dello spirito. Il 2 agosto, infatti, cadendo il 92.o anniversario della liberazione del Friuli dal giogo austriaco, per organizzazione della sottocommissione per la stampa, la propaganda e la cultura, fu tenuta una manifestazione patriottica nell'aula magna dell'Istituto «Dante Alighieri», per gentile concessione del suo presidente comm. Valerio Bacchilli, sincero amico dei friulani e delle loro attività. Sceltissimo il programma: discorso celebrativo pronunciato dalla signorina Delia Ferrin, belle parole di Isidoro Selva presidente onorario della «Famèe», esecuzioni pianistiche della signorina Ruth Emilse Pessino seguite da esecuzioni della signorina Martha Elena Selva all'arpa; e ancora: brani lirici del baritono Alberto Di Nobile accompagnato al piano dal figlio Alberto, e del soprano Nilda Pappalardo Verfaillie (al piano la signorina Maria Elena Escalante). E infine, proiezione d'un film inviato dall'Ente, illustrante le bellezze panoramiche e le nuove realizzazioni in Friuli.

Ma c'è dell'altro: per onorare la memoria di due scrittori friulani scomparsi, la «Famèe» ha in animo di rappresentare (fervono le prove) la commedia in tre atti del compianto Giuseppe Marioni: «Il test di sar Pieri Catus»; lo spettacolo sarà dedicato al nome del caro, indimenticabile Chino Ermacora.

Infine, si lavora per condurre a buon porto una bella, significativa proposta affacciata dal sig. Vincenzo Boccardi, presidente della sottocommissione per la stampa, la propaganda e la cultura, al congresso delle Società friulane in Argentina tenutosi in Avellaneda lo scorso maggio: in quell'occasione il delegato di Rosario propose che nell'onomastica stradale argentina e italiana venissero ricordati, previi accordi con i due Governi, rispettivamente il nome del Friuli e dell'Argentina.

* * *

Le elezioni svoltesi nella «Famèe furlane» di Rosario hanno dato vita al nuovo Consiglio direttivo, che resterà in carica per tutto il 1958-59 e risulta così composto: presidente onorario Isidoro Selva, presidente Olindo Zampieri, vice presidente Pio Agarinis, segretario Armando M. Leschiutta, vicesegretario Vincenzo Boccardi, tesoriere Agostino Ghirardi, vicetesoriere Giovanni Cargnelli, bibliotecario G. Mantovani, vice bibliotecario Decimo Ferrin. Consiglieri titolari: Primo Foschiano, Osvaldo Ellero, Ugo Merlo, Mario Selva; consiglieri supplenti: Nestore Cisint, Virgilio Virgili, Secondo Comisso, Giovanni Cura, Cesare Giarduz, Sisto Gortana; revisori dei conti: Attilio Missoni, Maurizio Molinari.

RISARCIMENTO A CORDOBA

«Dare a Cesare quel che è di Cesare»: e a Cordoba — aggiungiamo noi — quel che è di Cordoba. Sì, perchè nel nostro numero di giugno siamo incorsi in un involontario errore, che i nostri corregionali residenti nella bella città argentina ci hanno fatto giustamente notare. Pubblicammo infatti che, nel corso della «festa della primavera» organizzata dal Fogolâr di *Rosario* era stata eletta «miss» della comunità friulana la graziosa signorina Gladys Erminia Cassutti. Non di Rosario, però, si trattava: bensì di *Cordoba*.

Chiediamo scusa a tutti dell'equivoco: alla «miss», ai nostri corregionali dei due *Fogolârs* e ai lettori.

Un ritorno per le nozze d'argento

Guido Violino, da molti anni accasato in Canada a Fort Erie (Ontario), dove si è unito in matrimonio con la gentile signora Maria, figlia di oriundi friulani, non ha mai dimenticato la «piccola patria» e la sua S. Daniele del Friuli, che ha visitato anche undici anni or sono. Ricorrendo in ottobre il suo 25.o di matrimonio e l'85.o compleanno della mamma, la signora Angela Patriarca ved. Violino, ha preso l'aereo con la moglie ed è volato nella «Siena del Friuli» per celebrare le sue nozze d'argento, per festeggiare gli 85 anni della sua cara vecchietta e per far conoscere personalmente alla moglie i congiunti, i luoghi natii e la patria di origine dei di lei genitori. Eccoli, i due sposi, con al centro la veneranda signora Angela, sulla gradinata del Duomo, circondati dai congiunti e dagli intimi, subito dopo la Messa giubilare celebrata dall'arciprete mons. Fant, che ha loro rivolto belle parole di circostanza. (Foto d'Orlando)

Cheste viole...

Cheste viole palidute
ciolte sù dal vâs cumò,
vuei donâle a mê Mariute,
al gno ben c'al è dut gnò.

Villotta popolare

INCONTRI IN BELGIO

In occasione dell'Esposizione universale di Bruxelles, moltissimi sono stati gli incontri di friulani visitatori con friulani emigrati in Belgio, alcuni dei quali lontani dalla «piccola patria» da moltissimi anni.

Tra i tanti incontri, crediamo meritino particolare segnalazione quelli che, appunto a Bruxelles, ha avuto l'impresario Angelo Malisan — stabilitosi da quasi trent'anni ad Arlon, una cittadina posta ai confini con il Lussemburgo — con il noto commerciante udinese Gigi Bassetti e con la vasta rappresentanza dell'UOEI di Udine e, in particolare, con l'amico pittore Bepi Liusso.

Angelo Malisan, che in tanti anni di lavoro s'è fatto una buona e meritata fortuna, ha sempre voluto rimanere italiano e friulano tutto d'un pezzo. Basti dire che alle sue due figliole Anna Maria e Giselle ha insegnato la lingua della nostra terra, e che per incontrare i nostri corregionali e il pittore Liusso non ha esitato un solo istante a percorrere i duecento chilometri che separano Arlon da Bruxelles, pur di rimanere in buona compagnia e di parlare con gli ospiti il nostro caro «furlan».

Angelo Malisan, anima d'artista e figlio innamorato del Friuli, mentre dirige i lavori di un grande acquedotto ad Arlon (Belgio). All'impresario friulano si deve la scoperta della prima cinta muraria della città, di epoca romana.

Ma Bepi Liusso ci ha riferito anche che, dalla capitale belga, infinite volte il pensiero di Angelo Malisan è corso — durante il colloquio — a «Friuli nel mondo», che tiene accesa la fiaccola della friulanità in ogni nazione della terra. Particolare significativo: sul tavolo della scrivania dell'impresario di Arlon figurava al posto d'onore, quando Liusso vi entrò, una copia del nostro giornale.

Una statua della Madonna sulla cima del monte Amariana

Una statua della Madonna, alta un metro e settanta, collocata su un piedistallo alto a sua volta due metri, ricorda dalla cima del monte Amariana il centenario delle apparizioni di Lourdes. Il simulacro della Vergine Ausiliatrice è stato issato sul suo piedistallo alle ore 9 di domenica 7 settembre, dopo esser stato trasportato a dorso di mulo sino a «Plan d'aiars» e poi a spalla, attraverso mille difficoltà, da un gruppo di giovani di Amaro capeggiati dal Sindaco geom. Firmino Menegon. Quasi quattro ore è durata la faticosa marcia dei giovani sino alla vetta del monte che costituisce un po' il simbolo della Carnia, dove erano convenuti, con il Sindaco di Tolmezzo cav. Moro e con il rappresentante dei cooperatori salesiani cav. Renato Gressani, alpinisti e valligiani di Illeggio, Cedarchis, Amaro, da Stazione della Carnia e da Udine.

In un primo tempo, s'era pensato di trasportare la statua della Madonna sulla vetta dell'Amariana a mezzo di un elicottero: ma le difficoltà incontrate dai solerti organizzatori per la realizzazione del progetto facevano abbandonare l'idea. Meglio così, come ha detto giustamente il catechista del Collegio «Don Bosco» di Tolmezzo, don Luigi Mattietti, il quale alle ore 10,30 ha celebrato la Messa ai piedi del simulacro della Vergine: meglio così, perchè la fatica dei giovani càrnici è stata una più commovente manifestazione di fede.

Ora, da quota 1905, dalla sommità dell'Amariana, la Vergine Ausiliatrice veglia su tutta la Carnia. Ausiliatrice: colei che reca aiuto. Lo recherà ai vicini, ma soprattutto ai lontani, ai figli della stupenda regione montana sparsi in ogni angolo del mondo.

FESTA A SUDBURY CON LE VILLOTTE E LA "POLENTE,,

La numerosa comunità friulana di Sudbury (Canada) e dei dintorni della città dell'Ontario, si è data convegno la sera del 30 agosto nella sala del « Caruso Club » per una seconda, festosa riunione. Anima dell'organizzazione il sig. A. Pattui, il quale è stato coadiuvato, per la parte femminile, dalle gentili signore Fornasiero e Pattui. Scopo della riunione semplicemente questo: far sì che tutti i friulani in Sudbury potessero trascorrere una serata in un clima di squisita friulanità e fraternità, ricordando il « cjampanil » e cantando insieme le vecchie canzoni paesane.

E la riunione ha pienamente raggiunto il fine che s'era prefissa: non solo la partecipazione dei nostri corregionali è stata totale, ma è stata anche registrata la presenza di ospiti graditi, espressamente giunti dagli Stati Uniti e da altre località canadesi, come i fratelli Cappelletti e la famiglia Giuliani, che si sono trovati come a casa loro, in un ambiente accogliente quant'altri mai. Belle le sale del « Caruso Club » addobbate a festa con nastri multicolori, e rievocatore di affetti e di memorie il caratteristico « fogolâr ». E ottima la ricca cena con l'immancabile polenta, annaffiata da abbondante birra. Impeccabile il servizio, prestato da una numerosa schiera di signore e signorine, tutte friulane naturalmente, nel tradizionale costume.

Ma la festa ha avuto — ed è doveroso sottolinearlo — alcuni ospiti d'eccezione: innanzi tutti, mons. Luigi Ridolfi, il quale ha intrattenuto i commensali in una simpatica conversazione, e poi il sig. Joe Fabbro, sindaco di Sudbury, oriundo friulano, e il sig. A. Pagnutti.

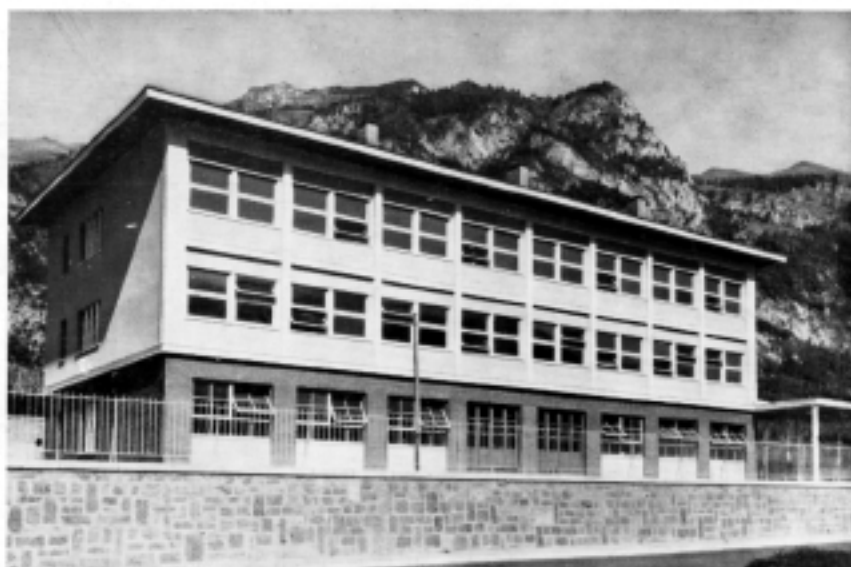
La lieta manifestazione s'è protratta sino a tarda ora: con balli tradizionali e moderni eseguiti dall'orchestra « Serenades ».

REGITA GOLDONIANA A BUENOS AIRES

In un pittoresco ambiente naturale, dall'aspetto semiveneziano, quale è quello del settore del porto di Buenos Aires denominato « La Boca », e precisamente nella « Calle Caminito » (un vicolo reso famoso dal tango omonimo di Juan de Dios Filiberto), è stata rappresentata con successo vivissimo da una compagnia formata da artisti argentini di diversa origine di sangue e denominata appunto « Teatro Caminito al aire libre en La Boca », una delle più belle commedie di Carlo Goldoni: « I pettegolezzi delle donne ». Consensi strepitosi: si pensi che del lavoro goldoniano sono state date ben 150 rappresentazioni cui hanno assistito oltre 70 mila spettatori.

Dàit un tic

Dàit un tic a di chê puarte,
c'al si alzi chel saltèl...
Salti fûr la mê morose,
che la ciapi a brazzecuel.

Villotta popolare

La razionale, sobria ed elegante linea della nuova scuola professionale di Forni di Sotto.

Ha chiamato Gorizia e Udine due vette del Kilimangiaro

Eccezionale «vacanza in montagna», quella del goriziano dott. Marino Tremonti, esercitante la professione del notaio in Latisana. Non è infatti di tutti i giorni un'impresa come la sua, e per di più portata a termine, senza esibizionismi di sorta, unicamente per la grande, immensa passione per la montagna. Il dott. Tremonti, quest'anno, ha voluto trascorrere le vacanze in Africa: conoscendo tutta la cerchia delle nostre Alpi, sulle quali ha compiuto ascensioni sin da giovanissimo per quella passione della roccia che gli è nel sangue, stavolta ha inteso cambiare itinerario: e così, in questa « vacanza », ha trovato il modo di aprire una nuova via verticale, con passaggi di sesto grado, su roccia friabilissima, sulla parete nord della cima settentrionale del monte Mawenzi nel massiccio del Kilimangiaro; di aprire una seconda nuova via verso una grande torre dello stesso Mawenzi raggiunto per la prima volta, nel 1937, dal famoso alpinista italiano Pietro Ghiglione, ma da un'altra parte; di raggiungere quattro guglie inviolate su cui ha costruito il tradizionale « ometto ».

Alle quattro cime conquistate ha apposto — in omaggio al suo caro Friuli natale e al paese della guida cortinese Marino Bianchi che l'ha accompagnato e coadiuvato nell'impresa — i nomi, rispettivamente, di « Gorizia », « Udine », « Cortina d'Ampezzo » e « Guide alpine e scoiattoli di Cortina ».

Un'impresa d'eccezione, abbiamo detto, che però il dott. Marino Tremonti, il quale l'ha organizzata e studiata sin nei minimi dettagli fin da alcuni mesi prima, non ha mai pensato potesse diventar tale. Tutt'al più, egli la considerava una gita turistica un po' fuori del normale: ecco tutto.

Ma vediamo, brevemente, le tappe di questa « vacanza ». Partiti da Gorizia il 22 agosto, i due Marini (Tremonti e Bianchi), raggiungevano — dopo esser stati trasportati in Africa da un aereo — il Tanganika dove ingaggiavano portatori e predisponevano i dettagli organizzativi e tecnici della spedizione. Raggiunto quindi Marangu, ultimo centro abitato della zona, si portavano con una marcia ai piedi del Kilimangiaro. Il 2 settembre prima ascensione sulla punta più alta del Kibo (oltre i 6000 metri) e campo-base sotto il Mawenzi; il 4 apertura della prima delle due nuove vie, e il 6 conquista delle quattro vette inviolate, alte tutte un'ottantina di metri dall'attacco e 5000 metri circa sul livello del mare: la fatica si protrasse dalle 6,30 sino alle 16; poi, sfiniti, i due arrampicatori rientravano al campo base. L'ultima impresa porta la data dell'8 settembre: il goriziano e il cortinese aprono una nuova via nella salita ad una grande torre del Mawenzi, dove nei giorni successivi vengono effettuate altre escursioni.

C'è da augurarsi che il dott. Bruno Tremonti possa prendersi presto una nuova « vacanza », che è da prevedere sin d'ora sarà fruttuosa come quella dell'agosto-settembre 1958 che gli ha permesso di scrivere una magnifica pagina nella storia dell'alpinismo italiano.

Un ferace paese della Bassa: Vigonovo.

SI FA ONORE NELLA REPUBBLICA ARGENTINA COME ARCHITETTO E DOCENTE D'UNIVERSITÀ

Un friulano che fa onore a se stesso e alla propria terra nella Repubblica Argentina è il giovane architetto e docente Osvaldo José Moro, che il Consiglio superiore dell'Università di Buenos Aires ha designato recentemente quale professore titolare della Facoltà d'architettura e urbanistica, affidandogli la cattedra di visione.

Figlio di un noto ed apprezzato professionista, Giacinto Moro, come il padre si sente tenacemente attaccato al Friuli e partecipa attivamente a tutte le attività del « Circolo friulano » di Avellaneda.

Laureatosi architetto cinque anni fa, già come studente della scuola industriale statale « Otto Krause » aveva dimostrato tale versatilità negli studi intrapresi da lasciar chiaramente prevedere a quali fecondi risultati la sua vocazione l'avrebbe portato. Negli anni dei suoi studi all'Ateneo si meritò tre menzioni d'onore per i lavori realizzati nei corsi di composizione architettonica, e nel 1949 fu segretario generale del Centro degli studi di architettura, ricoprendo successivamente varie cariche nella Facoltà d'architettura e d'urbanistica dell'Università bonarense come « docente ausiliario » (che equivale all'italiano « assistente universitario »). Più tardi ancora, e precisamente dal 1951 al 1954, fu aiutante dei lavori pratici, e capo degli stessi, alla cattedra di propedeutica all'architettura. Nel 1953 e '54 realizzò dei cortometraggi cinematografici su esperienze con lo spazio architettonico nella sua qualità di capo d'investigazioni dell'Istituto di architettura.

Dopo una breve interruzione della sua carriera di docente in seno all'Università, nell'ottobre del 1955 tornò al suo lavoro, e aggregato al Decanato curò un notevole numero di pubblicazioni. Nel 1956, con la costituzione del Consiglio provinciale di Buenos Aires, ne venne designato assessore; in quello stesso anno veniva nominato professore aggiunto alla cattedra di visione.

L'architetto Osvaldo José Moro.

Attualmente ricopre anche l'incarico di docente titolare interino di elementi di architettura nella Facoltà di scienze fisico-matematiche.

In campo squisitamente professionale, è doveroso ricordare dell'architetto Osvaldo José Moro l'anteprogetto dell'aeroporto bonarense e il progetto dell'aerostazione di Puerto Deseado e San Carlos de Bariloche, preparati dal Dipartimento d'infrastruttura delle aerolinee argentine, del quale il giovane friulano era architetto.

Una carriera brillantissima, dunque, quella del nostro corregionale, per il quale — in considerazione della sua giovane età e delle preclare doti di preparazione e d'ingegno — è facile prevedere sempre maggiori affermazioni. L'augurio di tutti i friulani accompagna il suo sicuro cammino.

INDICIBILE COMMOZIONE ... E TRE ABBONAMENTI

Canton (U.S.A.)

Visitando alcuni amici friulani, trovai il vostro giornale che lessi con grande piacere e con indicibile commozione. Perciò vi mando sei dollari per l'abbonamento di quest'anno al mio nome e al nome di due amici: Ettore Burelli, figlio di friulani nato negli Stati Uniti e Pietro Melchior nato in Comune di Rive d'Arcano. Vi prometto che il giornale sarà passato a molti friulani residenti nella nostra zona.

UGO DI NARDA

Con un «due alberi» attraverso l'Oceano

Un'ardimentosa impresa marinaresca è stata compiuta, recentemente, da un professionista friulano da 44 anni residente negli Stati Uniti: l'ing. Lesbo di Varmo, di nobile casato friulano, nato a Cividale 53 anni fa.

Trasferitosi negli USA ancora bambino è ora un apprezzato professionista. La sua passione per il mare, il suo spirito memore d'appartenere ad una Nazione di navigatori, l'hanno spinto ad appagare il suo sogno: rivedere la Patria giungendovi con una imbarcazione a vela, dopo la traversata dell'Atlantico. L'impresa è tanto più notevole, in quanto nessuno dei cinque uomini di equipaggio dello yacht « Thelma », con cui si è navigato, è « marinaio ».

Il 19 luglio lo yacht lasciava Boston e, raggiunta Punta Delgada (Madera) ove è stata fatta sosta e nelle cui prossimità l'imbarcazione ha sostenuto per due giorni vento e mare « forza 7 », il « Thelma » ha proseguito per Genova ove ha attraccato al porticciolo Duca degli Abruzzi il 26 agosto. Trentaquattro giorni di navigazione, dunque, su un classico « guscio di noce ». Il « Thelma II » è, infatti, una elegante, solida imbarcazione attrezzata a « ketch » con due alberi a vele auriche, fiocco e « spinaker » capace di una velocità normale di 9 nodi. Lunga 50 piedi e larga 13, è dotata di un motore ausiliario adoperato solo per la manovra nei porti.

Una bella impresa nautico-sportiva, fascinosa, e che fa onore al suo ideatore, di schietta stirpe friulana. A primavera l'ing. di Varmo intraprenderà, sempre con il « Thelma II », il viaggio di ritorno con rotta più a sud sino a raggiungere le Canarie, la rotta dei fratelli Vivaldi e di tanti altri navigatori partiti dai porti della Liguria.

« Simpri cun voaltris »

'O soi simpri cun voaltris: pa' l'opara nubilissima vuestra, in tun' ben di due' i fradis furlans sparnizzâz via pal mont, c'a merita di jessi dal Friûl dut quant tignuda in ta pi granda considerazion e judada pi che dut.

Vèimi, us prei, in plena fede e cun l'un biel mandi di cûr, vuestri

prof. LONGINO TRAVAINI

Quatri cjàcaris sot la nape

A MÊ TIERE FURLANE

Ti viôt pardut, tiere benedete da mê Patrie! Mi baste sierâ i vôi e ti viôt. Ti viôt tai tiei cjamps doràz di panòles, tai tiei pràz plens di roses e di vert, tai tiei boses ch'a odorin di pôis, tas tôs monz ch'a san di frescure. Ti viôt in ogni cjanton in ogni tô toc, cjâr al gno cûr inamorât di te.

E ti voi ben, o tiere, ch'a tu mi âs viodût a nassi: tu mi plasis dapardut parceche dapardut tu sêis biele: das planures as culines, das monz fin al mâr e ogni toc di te si spiêile tal cîl tant biel che sole il Grand Pitôr al pò vei piturât di un turchin cussì pûr. Ti viôt dute tun moment come tune vision di Paradîs. Mi passe denant i vôi ogni tô gombe, ogni tô alture, ogni tô largjure discunfinade, ogni tô spiêli di aghe, ogni tô glaçâr etern. E da ogni toc di te stesse mi pâr di beincâ une musiche divine ch'a mi sbrisse dentri tal cûr e chê musiche mi cjacare di roses e di pràz, di ucei e di vert, di amôr e di vite, di calme e di pâs.

Ti sint pardut, tiere benedete da mê Patrie! Mi baste stropâ las orêles e ti sint. Ti sint tal cjant dai ucêi ch'a svuelin legris e beàz tal turchin dal tô cîl, tas clamades d'amôr dai grîis, tal sun das cjampanes ch'a visin da fieste ch'a van, tal rumôr das foes pocades dal vint.

Ti sint tas vilotes plenes di ligrie, tal belâ di pioures e di vacjes a passon, tal sussûr debul e gjentîl di un riûl, tal rodolâ dai clàs jù pal bosc, tal sfreâsi cuintri i pez dal cjamôe'.

Ti sint in ogni tô vôs, in ogni tô rielam, in ogni tô sussûr, in ogni tô suspir. Ogni tô eco mi cole ta l'anime e ma jemple di nostalgje.

Ti pensi simpri, tiere benedete da mê Patrie! J dismenti dut: ogni robe ch'a mi circonde e ti pensi. Pensi ch'al è biel vivi sot dal tô volt celest, ch'al è cjâr ceri un poeje di pâs ta tô calme; ch'al è dolc' dismenteâ dut il mont e gjoldi di chel cidin cussì biel ch'al pâs ogni anime ch'a ti cir e ti ame. Ti pensi ta tô int fate da tô stesse paste, essude da chel stes stamp: int ch'a cjape dut da te, durece, fuarce, calme e serenitât in dut. Int sincere come il vin, buine come il pan di cjase. J cjali la tô zoventût, alte e slançade, cui stomis ch'a samèin a troncs di neârs; zoventût ch'a nò è brusade dal timp ma che ancjemò a rispiete, a va daûr i conseis, i comanz, las istruzions dai paris. J voi cul pinsir as tôs femines che il dûr lavôr al consume prime da l'ore, a chês bieles femines ch'a restin come flames impiades a custodie dal lôr fogolâr, spietant che i oms ai tornin dal forest e das regjons taliànes. A' son grandes las tôs femines, o Patrie! I oms ai van a lavorâ e a son cerz di lassâ in ognune di lôr l'agnul ch'al vegle di e not su pa proprie famêe.

Ti pensi tai tiei fruz ch'a cressin a l'arie libare, ch'a imparin da te a jessi fuarz, selez e onese'. Ti pensi tai tiei viêilis ch'ai àn bagnât di sudôr ogni tô bâr, ogni tô agâr, ogni tô grum di tiere. E cumò cun tun pît su pa tombe, cumò ch'a stan par lassâti par simpri, a' sintin di voleti ben, a' sintin, o tiere furlane, che tu tu sêis par lôr come une persone cjare e un toc dal lôr cûr, sta certe, al è aneje par te.

Ti pensi: tal cûr di ogni mari, tal vai di ogni frut, tal sudôr di ogni om, ta baldance di ogni zovin, ta lagrime tratignude di ogni viêili ch'al sta par lassâti. E cul pensâti, cul sintiti, cul viodiîti, jo ti ami, o tiere benedete da mê Patrie adorade.

PIERI MATIE

Da « Scune furlane ».

Al è biel...

Al è biel a maridâsi
e a cioli cui cu plâs;
e dî dî si fâs barufe
e di gnot si fâs la pâs.

Villotta popolare

LA PLANE

Tre agn ch'al è partît: la saludà
sô mari dute vôi tal miez de strade;
denant di une cjasute te valade
il blanc di une cjamese a pindulâ.
'Ne plane inrusinide 'e je sul banc.
Lajù al fâs ombrene un cjastenâr,
ma flape, tun soreli cjandelîn:
une scudiele rote, un masanin
ta chê cusine là che dut al duâr.
Sô mari dute vôi no à mot la plane,
'e cjale simpri ma no viôt nissun.

LELO CJANTON

LIS NESTRIS VILOTIS

La mê stele

La mê stele è tramontade,
e spontade è la mê crôs...
e flapidis son lis rôsis
ciòltis su dal miò murôs.

Tornarà la primevere,
tornaràn i rusignui:
sol l'amôr c'a suspiravi,
dome chel no 'l torne plui.

Peraulis di TITE DI SANDRI
Musiche di LUIGI AITA

UDINE - *Il Duomo e il suo campanile e, a destra, la Torre dell'Orologio.*

IL TODESC DI VICO

Quan' che dal cutuàrdis si scomenzàve a sintî a fevelâ di uere, Vico al veve in te sachete lis cjartis in règule par lâ in Austrie a cjapâsi un quatri corònis. Il moment nol 'ere masse biel par vie di chel odôr di pòlvar che si nasàve pa l'Europe; ma lui, dopo vê discutût a lune di pulitiche foreste cu la sô Angjeline, al à decidût di partî. Al è un fint burlàz, al disêve, ma nol devente nuje. Lui, po, nol saveve une peràule di todesc e sô misir ch'e j disève che bisugne mastjâ une vore di lenghe par podê capî e fâsi capî, j veve puartât un dizionari talian e todesc par ch'al meti dentri el nâs cence lâ vie propri a digjùn in ché maniere. Dut mateâ dibant, parceche Vico nol intindève di macolâle daûr dai libris e lu veve butât tun cassetin cence naneje viàrzilu. Nome a 'e vilie de partenze, intant che Angjeline 'e lavave la massarie de cene, lui ti à disfueât a 'e svelte un pâr di pàgjnis e po al è lât a durmî dant a 'e fèmine un see « gut schlafen » (bon durmî) posto che jê 'e veve di stâ-sù a preparaj la robe in te valise. Faz apene quindis dîs di vore a Viene, l'Austrie 'e tache uere a 'e Serbie e Vico, che nol veve nissune vôe d'impazzâsi cun chês robis, al fâs il fagòt e al salte sul treno par tornâ in patrie. Cròdino di cjapàmi dentri, dissâl; il treno al sivile e... adio Austrie cun dùtis lis sôs rognis. Rivât a cjase al si gambie sùbit di mude e, dopo vê mangjât un bâr di polente e un slop di formadi, al svole in place dulà che un trop di paisàns si fàsin intôr par sintî ale sun chês robònis che stan sucedint là vie e lui al conte dut ce ch'al sâ inzontant vulintîr qualchi balòte di sò invenzion. Quan' ch'al à finît e al stâ par partî, s'impense di vê dismenteât di contâ une cjosse che par lui 'e jè des plui impuartànt; i paisàns alore a' tornin a tirâsi dongje slungjànt tant di cuel par sintî aneje chê: Savêso, ur dîs, che i vienês no son nuje inteligjênz? No? — a' fasin due' quanc' — pardabòn? Parcèpo? E lui: Jò ur fevelâvi par todesc, e lôr no mi capivin...

Raccolta da GUIDO MICHELUTTI

STRISSULIS

UN PROZES GUADAGNAT

« Dimi, Arturo, zimut ise lat il to prozes cun Romanelli? ».

« Eh, guadagnat: e cun t'un miez semplizissim: il president al jere une perle di onestat; ora, la zornada prima del prozes, a jai mandat une buste cun dentri doi mil franchs cun t'une letare ».

« A riscio di ruvinâ dut quant! ».

« Ma che, a vevi firmat la letare cul nom dal me aversari! ».

UN FIDANZAMENT... IN GAMBE

LUI: « Che mi disi, signurine, a jae je surs? ».

JE: « Siet e dutis maridadis! ».

LUI: « Alore, a chel che la sposarà no j spiete che un ottav di « suocera »; che mi permeti, signurine, di domandagi la sô man! ».

I FUNAMBUI

Doi spaccons a si contavin li meraveis viodudis. « Jo — al dis il prim — a jai vidut un funambul ch'el ciaminave su la cuarde a l'altezze di 150 metros senze contrapeso ».

« E jo — al repliche chel altri — ai viodut un ch'el ciaminave a 200 metros di altezze! ».

« Senze contrapeso? ».

« No, cul contrapeso: ma senze cuarde! ».

TITE FALZARI

Il lago di Verzegnis, con il ponte canale e il monte Taront: farà da bacino di compensazione per nuovi impianti idroelettrici in Carnia.

DALLA BANCA DEL FRIULI OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

La Banca del Friuli, come lo scorso anno vi fece pervenire un libriccino dal titolo *Ricordi del vostro Friuli*, così quest'anno farà giungere a ciascuno di voi, cari lettori di « Friuli nel mondo », una carta geografica del Friuli e delle province limitrofe.

Da parte nostra, ci è gradito esprimere all'amministrazione del benemerito Istituto bancario friulano la gratitudine per il simpatico omaggio ai nostri affezionati lettori.

Malincunie

Cil fumul d'autun,
lâs tùrbide di malincunie.
Cun sgrìsui sutìi
si disvièst il rosâr
di fûr de puarte
e une sgiernete di fueis rossis
— parin gotis di sane —
magle il pedrât.
Une sgiernete di robis muartis
dentri di me
e il cûr ingrampât
a une pûare illusion.

FRANCESCA MARINI BARNABA

Calvari di emigrant

Una pagina in versi di vita vissuta: così si potrebbe definire la bella poesia « Calvari di emigrant » pervenutaci da Jorny (Francia), autore Azario Primus. Ascoltatela:

A' son doi dîs ch'al pluf,
Il cantir al è desert;
no jè anima di fûr,
duc' si strenzin al spolert.

Jò sei cà, sentât ta branda,
sei bessoul in ta baraca,
Jò sei stuf, ài mal in banda,
ài lavât la mê bisaca.

Chei slavins mi fasin freit,
se ju sint tant ben sul tèt!
Sei bessoul cun dut chel vueit...
Ah che i' gaselâr jè strèt.

E 'o ài scrit chi sei content,
chi stoi ben, chi è brava int:
oh, no ài dit dal gnò torment,
no ur ài dit: « Us serif vaint ».

Sei bessoul in ta baraca,
no è nissun, par là, di fûr:
i viout apena la bisaca,
sol ricuart dal gnò Friûl.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BONIN FORZANI Alba - ASMARA (Eritrea) - Infinite grazie, gentile signora, delle belle espressioni e dell'abbonamento 1958. Il nostro saluto la raggiunga da Grions di Torre.

DANIELI dott. Filotimo - KEREN (Eritrea) - La familiare signora Teresa ci ha versato l'abbonamento 1958 per lei e per il sig. Elio Formenton (Asmara) che a lei associamo nel ringraziamento e nell'augurio più vivi.

DE BONI Gemma - ASMARA (Eritrea) - Con cari saluti da Spilimbergo, grazie per l'abbonamento 1958 al giornale che le perverrà per via aerea. Auguri di felicità.

PETROZZI Rinaldo - NAIROBI (Kenia) - Abbonato per il 1958 a mezzo della mamma che le invia il più affettuoso ed augurale saluto anche a nome del papà. Da noi, con vive grazie, i voti più cordiali.

PICILLI Albina - ELISABETHVILLE (Congo Belga) - Il nostro caro e fedele amico E. Gressani ci spedisce la quota d'abbonamento 1958 per lei, che sappiamo lettrice appassionata del nostro periodico. Grazie vivissime e infiniti saluti da Majano e dal Friuli.

SBUELZ Olivo - NAIROBI (Kenia) - Con rinnovate grazie per la visita graditissima, accusiamo ricevuta dell'abbonamento sostenitore 1959. Saluti ed auguri dal dott. Pellizzari e dal prof. Menichini che la ricordano con cordialità.

SCALABRINO Dora - CAPETOWN (Sud Africa) - La sterlina la fa nostra abbonata sostenitrice per il 1958. Grazie mille. La salutiamo cordialmente da San Vito al Tagliamento.

TRAUNERO Daniele e Decio - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Saluti cari dalla sorella che ha provveduto all'abbonamento 1958: il giornale vi raggiungerà per posta aerea. Da noi, con vive grazie, auguri di bene.

URBAN Riccardo - NAIROBI (Kenia) - La figlia, che le invia a nostro mezzo ogni più affettuoso augurio, ci ha versato l'abbonamento 1958. Grazie a tutt'e due, con i nostri voti migliori.

ASIA

RIZZOLATI Vittorio - AZIZIEH (Iraq) - Come le abbiamo scritto a parte, le sue notizie ci sono giunte assai gradite. Ci auguriamo di conoscerla presto di persona, nella visita che lei promette di fare al nostro stupendo Friuli che è la sua terra d'origine e che amerà sempre più quando ne avrà conosciute le bellezze. Grazie della sterlina inglese che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1958 e infiniti auguri cordiali.

AUSTRALIA

BORDIGNON Alberto - ELDORADO - Abbonato per il 1958 e '59 a mezzo del parroco di Bicinicco che le invia i più cordiali saluti. Ci associamo con augurio, vivamente ringraziando.

BORTOLOTTI Luigi - SYDNEY - Dal nostro caro collaboratore don Marino Di Benedetto ci è stata spedita la sterlina che regolarizza l'abbonamento 1958. *Mil graziis e ogni ben.*

DEL FABBRO Victor - ADELAIDE - Rinnovandole il nostro grazie per la gradita visita e per l'abbonamento (sostenitore) versatoci perchè il giornale le giunga per via aerea, formuliamo infiniti auguri per la sua attività che registra sempre più lusinghieri successi. *Mandi*, con tutta cordialità.

LONDERO Antonio - COOMA - Le tre sterline, oltre che saldare l'abbonamento 1958 e '59, la fanno nostro «sostenitore». Infinite grazie; saluti da Gemona.

MAZZAROLLI Pietro - EARLWOOD - Nella lettera che le abbiamo scritto a parte abbiamo specificato, in ogni particolare, date e importi delle rimesse; tutto è stato regolarmente ricevuto e registrato. Comunque, le ripetiamo: lei è a postissimo tanto per il 1958 quanto per il '59: in più, l'ultima sterlina pervenutaci le vale quale «sostenitore» per il '59 stesso. Tutto chiaro? Con moltissimi auguri, saluti cari.

MELOCCO Giovanni - BEXLEI - Vive grazie dell'assegno, pervenutoci a mezzo della Commonwealth Trading Bank of Australia, pari a L. 1740: abbonato sostenitore per il 1958. Infiniti ringraziamenti e buona fortuna.

PASCOLI Maria Maddalena - GRIFFITH - Le sue lettere sono bellissime, e le siamo vivamente grati d'avercele scritte. Siamo lieti che il pacco delle commedie speditele sia giunto puntualmente e che la lettura delle scene friulane l'abbia, di volta in volta, divertita e commossa. Ci ricordi ai nostri amici del «Fogolâr» e gradisca i nostri auguri più cari.

PATRIARCA Valentino - WOLLONGONG (N.S.W.) - Grazie delle lettere: di quella da Milano all'atto della partenza e di quella inviataci dall'Australia che ci comunica il nuovo indirizzo. Il giornale, dunque, la raggiungerà per via aerea, grazie al vaglia di L. 2600 a suo tempo speditoci. Auguri infiniti di buona fortuna nella nuova terra che la ospita. *E mandi di cûr dal nestri Friûl, da nô e dai siei parinc', amis e cognossinc'.*

PIVIDORI Enrico - GRIFFITH - Le siamo vivamente grati dei dieci abbonamenti per il 1958 qui elencati: lei, V. Pilosio, R. Plos, G. Pascoli, V. Borgnolo, P. Beltrame (nuovo), N. Snaidero, E. Candusso, G. Vian, C. De Luca. A tutti indistintamente il nostro grazie e il nostro augurio più caro.

EUROPA

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCH a. d. MUR - Tutto a posto: saldato il 1958. Gliene siamo grati. Saluti cordiali e buona fortuna.

BELGIO

BOZZO Gregorio - LIMBURG - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera; qui, grazie, per l'abbonamento 1958 con ogni più vivo augurio.

TOMADINI Ciro - WOMELGEM - Grazie ancora della gradita visita e dell'abbonamento 1958. Si abbia, con le espressioni della nostra simpatia, il nostro cordiale *arividdisi*.

TOSO Giovanni - HENNUYERES - Abbonato per il 1958 a mezzo del fratello che invia affettuosi saluti. Da noi vive grazie e auguri di prosperità.

FRANCIA

BOEZIO Tomaso - STAINS (Seine) - Grazie del vaglia, che l'abbona solo parzialmente, però, per il 1958. Auguri di ogni bene.

CALDERINI Amedeo e Valentino - SEINE PORT (Seine et Oise) - Bene. Abbonati tutt'e due per il 1958, grazie al vaglia pervenutoci dal familiare Umberto. Con gratitudine, saluti cordiali da Casasola di Majano.

CHIARANDINI Mario - FONTOY (Moselle). A posto il 1958: ha provveduto il sig. Giulio Rossi che a nostro mezzo la saluta. Ci associamo con augurio, ringraziando.

DE COLLE Attilio - COURBEVOIE - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie delle cortesi espressioni. Auguri a lei e famiglia da Lauco.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE (Seine) - Le sue due quartine sono così simpatiche che sarebbe un vero peccato non farle conoscere anche ai nostri lettori; perciò le trascriviamo: *Se 'o fos zovin come prime - varès fât il gno dovê - di vignî a votâ insieme - c'al sarès il gno plasê. - Ma 'o soi vecio e malamentri, - e no puès fâ ce ch'o voi: - al è l'organo di dentri - c'al mi fas clopâ i zenoi.* Bravo davvero! Grazie dell'abbonamento 1958 e auguri cari per la sua salute.

FACCI Giobatta - ST. MAUR (Seine) - Grazie vivissime dell'abbonamento 1958 (sostenitore) giuntoci da Zuglio. Però, dal momento che era in Friuli, una visitina poteva farcela! L'avremmo gradita moltissimo. Ma sarà per un'altra volta, nevvero? Saluti cari dalla sua bella Carnia natale.

FALESCHINI - LABOURDETTE Daniela - PARIS - Assai gradite le due lettere e l'abbonam. 1958. Grazie. Abbiamo provveduto a spedire il giornale alla signorina Andreina Di Santolo, e le siamo riconoscenti della segnalazione: questa è una forma preziosa di collaborazione per la diffusione del nostro periodico. Il più caro *mandi* da Moggio.

GUION Gino - VALENCIENNES - Grazie dell'elenco: la rassicuriamo di aver schedato tutti i nominativi gentilmente fornitici. *Au revoir; arevìodisi, ami.*

MIOTTO Renato - TALANT - Dall'amico Francesco Di Valentin abbiamo ricevuto il suo abbonam. 1958. Grazie di cuore, e benvenuto fra noi. Il nostro primo saluto vogliamo la raggiunga dal suo paese natale, da Arba. *Ogni ben e buine furtune.*

PASCOTTINI Antonio - SEREMANGE - Molte grazie dell'abbonam. 1958 e dei saluti che cordialmente ricambiamo.

PATRIZIO, fratelli - MARSEILLE - Dal familiare Timoleone abbiamo ricevuto il saldo per il 1958 e per il primo semestre 1959. Grazie. Saluti cari da Sequals.

PERESSINI Ferdinando - REMELFING (Moselle) - Abbonato per il 1958 a mezzo della signora Gemma Giacomini. Grazie a tutt'e due, con auguri di bene.

PIAZZA Alberto - COMPIEGNE - Provveduto al cambio d'indirizzo e schedato il nominativo di Osvaldo Bertuzzi, cui abbiamo già spediti i giornali in attesa dell'abbonam. *Graziis e ogni ben: ue e simpri.*

PITTIN Giacomina e Giovanni - PANILLAC - Il vaglia salda l'abbonam. '58. Grazie. Sarà bene ci ripetiate l'indirizzo esatto, poichè quello indicatoci dal modulo postale è poco chiaro, essendo stato deturpato da sbavature d'inchiostro. Grazie infinite, saluti cari.

SIMONITTI Libero - PARIS - Con cari saluti da Socchieve, grazie dell'abbonam. 1958.

SINICCO Amadio - HAUTE IUTZ - I mille franchi saldano l'abbon. 1958. Grazie. Cose care da Lusevera.

TONELLO Giovanni - MULHOUSE - Rinnovate grazie della gradita visita ai nostri uffici e dell'abbonam. versatoci per il 1958 e '59. *Au revoir.*

VALENTINIS Armando - MONTCEAU LES MINES - Il nostro più fervido grazie per l'abbonam. 1958 a lei che al lavoro ha dato la parte migliore di sè, con grandissime sacrificio personale. Il nostro saluto per lei è particolarmente affettuoso.

VOGRIG Bruno - PARIS - Vive grazie dell'abbonam. 1958 e mille saluti dalla vallata del Cosizza, e particolarmente dal natio Grimacco.

GERMANIA

PASSONI Alberto - COLONIA - Le siamo grati d'averci inviato i dieci marchi per l'abbonamento 1958 e l'elenco dei nostri corregionali, che abbiamo schedato e ai quali abbiamo provveduto ad inviare in saggio alcune copie del giornale. Lei è stato veramente gentile, e noi la ringraziamo di cuore per il suo interessamento e per i suggerimenti. Vivissimi auguri.

INGHILTERRA

DRABIK Lucia - COVENTRY - Come per il passato, abbonata sostenitrice anche stavolta: di più, per gli anni 1958 e '59. Le siamo grati di tanto attaccamento all'Ente, al giornale, al Friuli che salutiamo di tutto cuore a suo nome, e in particolar modo Gemona. Grazie, grazie; e mille auguri di felicità.

OLANDA

CRISTOFOLI Francesco - GRAVENHAGEN - A mezzo banca, sistemato il 1958 (L. 1300). Grazie e ogni augurio più cordiale.

DE STEFANO F. G. - DELFT - Regolarmente pervenuto l'abbonamento 1958. Grazie, cari saluti alla bella e gentile terra che la ospita.

RIGUTTO Leone - DEN HAAG - Con il nostro grazie per il suo abbonamento 1958, desideriamo farle pervenire anche quello per l'abbonamento del sig. Rino Colautti per lo stesso anno. Al suo e al nostro amico mille cose care, con altrettanti ringraziamenti. E ogni bene, naturalmente, anche a lei, con il saluto — a suo nome — a tutti gli arbesi *sparnizzâz pal mont* e i suoi nipoti a Suresnes (Seine).

SVEZIA

FREGONESE Italia - STOCCOLMA - Ringraziandola ancora della gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abbonamento sostenitore 1958. Cordiali auguri.

Quattro sandanielesi: Toni di Ruvigne, portiere del Club Caboto di Windsor (Canada), Vittorio Romanzin, anch'egli residente a Windsor, e gli altri due a Detroit: Italo Ellero ed Ermes Fornasiero, che nel capoluogo del Michigan daranno vita al «Club Veneziano» composto di friulani e veneti.

SVIZZERA

BERTOIA Lodovico - GENTHOD (Ginevra). Con l'augurio di rivederla presto ancora fra noi, cordiali grazie per la visita e per il saldo dell'abbonamento 1957 e '58. *Mandi di cûr.*

BRUNELLI Silvano - CHENE BOURG (Ginevra). Grazie anche a lei della visita e dell'abbonamento 1958 e anche a lei l'augurio di rivederci. Saluti cari.

CALDERINI Norma e Mario - AIGLE (U. D.) - La vostra lettera ci ha recato molto piacere: siamo lietissimi che il giornale vi piaccia e orgogliosi di poter annoverarvi fra i nostri nuovi abbonati. I dieci franchi vi fanno sostenitori per il 1958. Grazie, e saluti vivissimi da Gemona.

NORD AMERICA

CANADA

ARTICO Jack - WINDSOR (Ont.) - Ricevuta la gentile lettera: ricambiando saluti ed auguri, ringraziamo per il vaglia internaz. di L. 1282 a saldo dell'abbon. 1958 e primo semestre del '59. *Ogni ben.*

BAIANO Giovanni - VULCAN (Alberta) - *Mil graziis pal sò abonament 1958 e par chel dal sò amì Vigi Buttazzoni, ch'al è il benvignût te nestre famèe. Veramentri bielis lis peraulis pal nestri lavôr: 'o j sin riconussenz. Mandi, mandi, e buine furtune a duc' doi.*

DE LUCA Sante - SUDBURY (Ont.) - Grazie delle cortesi espressioni: «Ci è caro riceverlo, questo bel giornale che ci parla della nostra gente e dei nostri amati paesi i quali tanti ricordi racchiudono e soprattutto quello dei nostri familiari». Salutiamo dunque per voi Roveredo in Piano e vi ringraziamo dell'abbonamento 1958. Provveduto al cambio d'indirizzo. Vivissime cordialità.

FABBRO Leonardo - SUDBURY - Il vaglia estero, pari a L. 2532, sistema il 1957 e '58. Grazie. Salutiamo ben volentieri a suo nome i suoi parenti in Fagagna. Ci dica, ora, per piacere: riceve una sola o più copie del giornale? Le facciamo questa domanda perchè in Sudbury figurano diversi Fabbro residenti nella sua stessa via. Cordialità.

FERRARIN Adelico - TORONTO - Con cari saluti da Sequals, grazie dell'abbonam. 1958.

FOGOLIN coniugi - PORT ARTHUR (Ont.) - Dalla nostra fedele abbonata signora Angelina Caudana ci è stato spedito l'abbonam. 1958 a vostro nome. Grazie cordiali, e siate i benvenuti nella famiglia dei nostri lettori. *Mandi!*

FRANCESCUTTI Arnaldo - MONTREAL - Abbiamo già risposto, nel numero di giugno del giornale, alla sua lettera, chiarendole che l'importo inviatoci vale per le annate 1957, '58 e '59 (e non per il 1960). Grazie dell'abbon. 1958 a nome di Silvano Zilli. Cordiali saluti.

FRANCESCUTTI Luigi - KELOWNA (B. C.) - Con cordiali saluti da S. Giovanni di Casarsa, grazie dell'abbonamento per il corrente anno. *Mandi!*

FRESCO geom. Iginio - CASSIAR (B. C.) - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui la ringraziamo dell'abbonam. 1958, rinnovandole auguri e saluti cari.

GIRARDIS Luciano - SEPT ILES (P. Q.) - Abbiamo risposto a parte alle sue diffuse e gradite lettere. Qui, ringraziandola delle cortesi espressioni, la rassicuriamo d'aver ricevuto l'importo che le assicura la spedizione del giornale per via aerea per tutto il 1958. Quanto all'indirizzo (abbiamo provveduto a correggerlo nel senso indicatoci) esso ci fu fornito, a suo tempo, da lei stesso. Ricambiamo con augurio i graditi saluti.

GRIS Mirco - HAMILTON (Ont.) - Ha provveduto all'abbon. 1958 il sig. Amelio Bosa, che ringraziamo di cuore con lei. Vive cordialità, con l'augurio che si traducano in realtà le sue parole: *Sperin che un altri an 'o vignarai jò in persone a fâ l'abonament.*

LORENZINI Silverio - MONTREAL (P. Q.) - Tanti affettuosi saluti dal suo caro babbo che ha provveduto a sistemare l'abbonamento 1958. Grazie a tutt'e due e auguri di cuore.

LORENZON Alessandro - VANCOUVER - *Graziis di cûr par l'abonament dal 1958. Viodarin di contentalu cun Pordenon e i pais de so zone. Ogni ben.*

MACASSO Igino - RIONDEL (B.C.) - Salutandola da S. Odorico al Tagliamento, la ringraziamo dell'abbonamento 1958. Tanti cari auguri.

MANIAGO Franco - TRAIL (B. C.) - Siamo certi di farle cosa gradita inviandole da Arzene il nostro saluto e il nostro fervido grazie per l'abbonamento 1958. *Mandi!*

MAURO Romano - HAMILTON - *I dis dolars 'e sistemin l'abonament al «confuart dai furlans sparnizzâz pal mont», come lui nus clame, pai siôrs: Mauro Alessandro, Paron Giuseppe, Zuculin Aurelio (gnuf) e lui pal 1958. Mil graziis e tanc' saluz di Codroip e Turriez.*

MELCHIOR Casimiro - WINDSOR (Ont.) - Simpatici i suoi versi, che esprimono tante profonde verità: quella, ad esempio, che è illusione di «cjatâ — i salamps di dispigliâ», e che «se i sarèsin lis machinis di Buie — i dolar si puadaresin stampâ — e in Italie siorons si puedarès tornâ». Ma bella, la sua lettera in versi, soprattutto là dove dice che «ogni furlan al ame — el fogolâr e so tiere furlane», e dove ci invia — con l'abbonam. 1958 di cui la ringraziamo — «un salut di lontan — cun cûr di vêr furlan». *Ancje di nô il plui cjâr salut e mil auguris di ben a lui e a dute la famèe.*

MIANI Attilio - MONTREAL - Grati delle cortesi espressioni, assai volentieri salutiamo per lei il nostro caro Friuli, mentre ringraziamo dei due dollari per l'abbonam. 1958. *Ogni ben e buine furtune.*

PUPOLIN Maria - PORT ARTHUR - Salutiamo con gioia la sua venuta fra noi, nella schiera dei nostri abbonati e lettori. Grazie dei due dollari per il '58. Di vero cuore trasmettiamo il suo bacio affettuoso ai figli Giampiero e Eddi e il suo nostalgico saluto alla famiglia in Latisanotta. Mille auguri, signora, e Dio assista lei e i suoi cari.

MIOR Malvina - SUDBURY - Abbiamo risposto a parte alla sua cortese lettera. Essendo lei già abbonata per il 1958 a mezzo del sig. Rodolfo Franceschetto da Morsano al Tagliamento, registriamo i due dollari inviatici come abbonam. per il 1959. Grazie ancora, e mille cordialità.

MISSIO Maria - KIRKLAND LAKE - Confidiamo che il giornale le giunga con maggior puntualità: ma, creda, la colpa degli eventuali ritardi non è nostra. Grazie dell'abbonamento 1958 e infinite cose care.

MORELLO Sante - CRESTON (B.C.) - Ricevuti i due dollari: abbonam. '58 a posto. Grazie, saluti, *ogni ben.*

MUZZOLINI Massimo - SASKATOON - *Lui al scrif: « A duc' us doi la man. - O soi tant lontan - e simpri plui mi sint furlan »; e nualtris j disin: Bravo! Tantis graziis d'abonament pal 1958. E «mandi» di cùr!*

PARON Angelo - HAMILTON (Ont.) - Il vaglia estero ha sistemato tanto il 1957 che il 1958. Tutto a posto, dunque. Ringraziando, esprimiamo gli auguri più fervidi.

PARON Gina - HAMILTON - Abbonata per il '58 a mezzo della nipote che invia saluti ed auguri cui di cuore ci uniamo.

PASCHETTO Luigi - GATCHELL - Saluti cordiali da Bagnarola con un vivo grazie per l'abbonamento 1958.

PAVAN Sigfrido - TORONTO - Grazie delle care parole e dell'abbonam. 1958. Saluti ed auguri.

La corrispondenza pervenutaci recentemente è stata moltissima; lo spazio non ci consente di dar risposta a tutti in questo numero del giornale. Tuttavia, ciascuno si rassicuri: daremo risposta a tutte indistintamente le lettere indirizzateci. Preghiamo pertanto di avere un po' di pazienza.

ZANETTE Aurora - MONTREAL - Il suo caro babbo e nostro fedele abbonato Vittorio Migot, venuto dalla Francia a trovarci, ha versato per lei l'abbon. al giornale per le annate 1959 e '60 (lei ha già sistemato da tempo il '58). Coi saluti del suo familiare, le inviamo il nostro grazie e il nostro augurio fervidissimo.

ZANUTTINI Ezio - URANIUM CITY - Lei è a posto sino al giugno 1959: il suo caro papà ha provveduto al saldo sino a quella data. Grazie a tutt'e due, e saluti cari.

ZILLI Silvano - MONTREAL - Dobbiamo alla cortesia del sig. Arnaldo Zilli la rimessa della sua quota d'abbon. per il 1958. Anche lei sia il benvenuto fra i nostri lettori. Grazie di cuore dell'interesse che — ne abbiamo fiducia — avrà per il nostro giornale.

STATI UNITI

GARLATI Emilia - HIGHLAND PARK (N. J.) - Graditissima la breve lettera che accompagna l'abbonamento 1958 per lei e per la signora Giulia Favero, che con lei salutiamo e ringraziamo di cuore. A lei e alla sua amica, i nostri voti più fervidi.

GIUST Pellegrino - DAYTON (Ohio) - Grazie ancora per la gradita visita. Poichè lei è a posto col 1958, l'abbonamento vale per l'anno venturo. Bene? *Arviodisi.*

GOLLINO Daniel - NEW YORK - Grazie a lei, a Gina Bearzi e a Giacomo Sopracasa per la gentile lettera collettiva, per gli auguri graditissimi, per l'abbonamento 1958 (la signora Gina anche per il '57). A tutti e tre il nostro saluto più caro e l'augurio più fervido.

GRAFFITTI Pietro - CORONA (N. Y.) - Ricevuti i due dollari. Grazie. Il 1958 è a posto. Ci è gradito ricambiare cordialità e auguri.

LENISA Callisto - CHICAGO - Abbonato per il 1959 (l'anno in corso è a posto) dal sig. Massimo Comelli tornato dagli USA. Grazie; ogni bene.

MARALDO Guglielmo - DETROIT. Con tanti saluti da Cavasso Nuovo, grazie dell'abbon. 1958. *Ogni ben.*

MARCON Amelia - PITTSBURGH - La nipote Jole, che invia tanti saluti cari, ha provveduto al saldo dell'abbonam. per il 1958 e '59. Grazie a lei e alla sua gentile familiare. Auguri.

MINCIN Secondo - BRONX (N. Y.) - Lei, oltre che un abbonato fedele, è un collaboratore prezioso: le siamo proprio grati di tutto. Oggi la ringraziamo dell'abbonam. inviatoci a nome di Arturo Ciiin, e trasmettiamo il suo saluto a tutti i medunesi in Italia e all'estero.

MOROSO Maria Asna - DETROIT - Grazie ancora della gradita visita e dell'abbonam. 1958 versatoci per lei e per la signora Maria Belletti, che con lei salutiamo con vivissimi auguri e simpatia.

PALOMBIT Angela e Richard - GROSSE POINTE (Mich.) - Ringraziamo di vivissimo cuore per i dieci dollari quale abbonam. sostenitore 1958 per voi e per il figliolo Rudi. Ci auguriamo che il vostro desiderio di rivedere il Friuli si tramuti presto in realtà: non mancate — vi raccomandiamo — di una visita all'Ente. Intanto, saluti cari da Udine, che si fa ogni giorno più grande e più bella.

PARUSSINI Speranza - DETROIT - Avevamo trasmesso a don Sante Tracogna i suoi saluti per la mamma. Essi — ci assicura il parroco di Majano — sono giunti in tempo, prima che la sua cara, buona genitrice si spegnesse. Voglia gradire, signora, le nostre condoglianze più affettuose. Saluti dal suo paese e da S. Daniele, dove è nato suo marito. I due dollari vanno ad abbon. per il 1959 essendo l'anno in corso già saldato. Mille grazie.

PASCUTTO Vandalo - ST. LOUIS (Mo.) - Il fratello ci ha versato per lei l'abbonam. 1958. Grazie a lei e al suo familiare che con noi le invia i più cari saluti.

PERESSIN Louise - WITESTONE (N. Y.) - Abbonata per il 1958 a mezzo della nostra gentile collaboratrice F. Maria Serena. Grazie a tutt'e due, con mille auguri da Cavasso Nuovo.

PETRACCO Angelo - HAMDEN (Conn.) - Grazie dei due dollari che saldano l'abbon. 1958. Auguri cari.

PIVA Angelo - CHICAGO - Il sig. Massimo Comelli, venuto a trovarci, ci ha versato per lei l'abbonam. 1958. Grazie a lei e a lui; e auguri vivissimi di bene e prosperità.

PRIMUS Ferdinand - PHILADELPHIA - Ricevuta la gradita lettera e i due dollari quale « sostenitore », come sempre, del giornale. Grazie infinite.

PRIMUS Ludovico - HIGGANUM (Conn.) - Il 1958 è a posto: regolarmente pervenuti i due dollari. Grazie.

ROSSI Antonia - DETROIT (Mich.). Grazie dell'abbonam. 1958 e dei cari saluti cui ricambiamo di tutto cuore.

RUSSO-MORANDINI Camilla - PHILADELPHIA - Il nostro caro Ottavio Valerio ci ha versato una quota d'abbonam. che abbiamo registrato a saldo del 1957, annata in cui il giornale le venne regolarmente spedito e per cui, però, l'importo — certo per una dimenticanza — non ci fu corrisposto. Per il 1958 lei può inviarci l'abbonam. con tutto comodo. Grazie e fervidi auguri.

SAURO Maria e Giovanni - NEW YORK - Il dollaro vi abbona parzialmente per il '58. Ringraziando, ricambiamo saluti e voti cordiali.

SERENA F. Maria - JAMAICA (N. Y.) - Grazie, vivissime grazie della collaborazione, sempre intelligente e preziosa, che lei ci dà. Abbiamo schedato gli indirizzi fornitici (inviati a tutti alcuni saggi del giornale) e abbonata per il '58 la signora Louise Peressin. E, con le sue parole, diciamo: *Benedes i nestris furlans, sparnizzâs par duc' i lembos da la tiere!*

SELLAN Davide - BUFFALO - Abbonato per il 1958 a mezzo della signora Elvira Fornasiero che con lei ringraziamo di cuore. Auguri cari.

VACCHER Luisa - CLEVELAND - Tutto in perfetta regola: il vaglia estero, pari a L. 2470, ha sistemato l'abbonam. 1958 per lei e per il sig. Alberto Gubana, che con lei ringraziamo. Tanti saluti cordiali da Pescincanna di Fiume Veneto.

VIDONI Alfredo - CICERO (Ill.) - Ringraziamenti vivissimi delle belle parole, dei saluti che ricambiamo centuplicati e dell'abbonam. 1958 sostenitore (5 dollari). Tutti i nostri fervidi voti di buona salute e fortuna.

ZANON Remo - LOS ANGELES - Dal familiare comm. dott. Luigi, che le invia tanti saluti cordiali, ci sono stati versati due dollari che, essendo lei già abbonato per il 1958, la fanno nostro « sostenitore ». Ringraziamo con vivo augurio.

ZUIANI Fabio - INKSTER (Mich.). Si rassicuri: i due dollari ci sono pervenuti, e il 1958 è a posto. Grazie e cordiali saluti.

Silvestro De Silvestri mentre, in Canada, dà del miele ad un orso, con giustificato batticuore.

Una lieta riunione a Rosario (Argentina) di friulani di Moggio Udinese e frazioni, in occasione del matrimonio d'una Simonetti di Moggessa. Nella foto: due dei quattro Moroldo, Mina Missani e il padre, la sposina Simonetti con la mamma signora Treu, due corregionali di Monticello, e — l'uno in piedi, l'altro seduto — ancora due Moroldo. Tutti dei Moroldo stessi sono anche i fruz. Felici di trovarsi insieme e di ricordare il Friuli, inviano saluti ed auguri a parenti, amici e compaesani in Moggio e all'estero.

CENTRO AMERICA

COLOMBIA

BARAZZUTTI Umberto - EL BAGRE (Antioquia) - Grazie vivissime a lei e al sig. Domenico Pascuttini per averci inviato l'abbonamento 1958. Dal Friuli, e in particolare da Forgaria e dalla frazione di S. Rocco, il saluto più caro.

MARAN Amerigo - LA PINTADA - Dalla cognata Laura Parpinelli, da Oderzo (Treviso), abbiamo ricevuto l'abbonamento 1958 per sè e per lei. Ringraziamo di cuore tutt'e due, e formuliamo i più fervidi auguri.

CUBA

DE MARCO Giovanni - HABANA - Grazie delle belle parole, dei saluti e degli auguri: ricambiamo di tutto cuore. Regolarmente ricevuti i 5 dollari, che la fanno nostro sostenitore per il 1958: il giornale le giungerà per via aerea. Tante cose care dal natio Cavasso Nuovo.

GUATEMALA

PIEMONTE P. Faustino Maria - RETALHULEU - Le abbiamo risposto a parte; qui diamo ricevuta dei due dollari quale « sostenitore » per il 1958. Salutiamo ben volentieri per lei i suoi cari in Buia, il cav. Menis e tutti i suoi compaesani. Da noi, con mille grazie anche per il lusinghiero elogio (« apostoli del pensiero e della penna »), il nostro augurio più fervido di fecondo apostolato.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BERNARDIS Alessandro - VENADO TUERTO - Abbiamo provveduto alla registrazione degli abbonamenti 1958 per lei, per il familiare Raffaele (Cordoba) e per il sig. Tagliamento (Maggiolo - S. Fé). Infinite grazie. Le abbiamo scritto a parte chiedendole alcune delucidazioni che confidiamo vorrà fornirci. *Mandi*, cordialmente.

COSSARINI Felice - BUENOS AIRES - Bellissima, e oltremodo gradita, la sua lettera che ci fornisce tante notizie di lei e della sua vita. Grazie anche dell'abbonamento 1958 e '59 per lei e per il saldo 1958 e abbonamento 1959 per il sig. Sperandio Bartolini, cui la preghiamo di porgere il nostro benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. A tutt'e due, una forte stretta di mano.

CROZZOLI Giovanni - CORDOBA - Ringraziamo tanto lei quanto i sigg. ri Giulio Miani, Giuseppe Francescon, Richelmo Di Santolo, Vittorio Jaiza e Giuseppe Santin, tutti residenti in Cordoba, per l'abbonamento 1958 rimessori dal sig. Mattia Trivelli per incarico del nostro collaboratore Guerrino Crozzoli che salutiamo cordialmente con tutti.

GASPARINI Corrado - BUENOS AIRES - Grazie dell'abbonamento 1958 per lei e per il sig. Primo Gasparini, di cui salutiamo con gioia l'ingresso nella famiglia dei nostri nuovi lettori. A tutt'e due ogni più caldo augurio di pace e bene.

PIVIDORI Cesare - SANTA FE' - Abbonato per il 1958 a mezzo del fratello don Luigi, che la saluta affettuosamente attraverso le nostre colonne. Grazie; *mandi!*

PIVIDORI Luigi F. - SANTA FE' - Anche per il suo abbonamento 1958 ha provveduto don Luizi, che con lei e Cesare ringraziamo di cuore. *C'al stedi simpri ben!*

BRASILE

GIUSTI Giovanni - SAO PAULO - Regolarmente ricevuto l'abbonamento sostenitore per il 1958 e '59, come da lettera che le abbiamo scritto a parte. Rinnovate grazie e auguri.

PLAINO Mario - RIO DE JANEIRO - Il fratello Ferruccio, in occasione della sua visita ai nostri uffici (graditissimi i saluti che a suo nome ci ha dati: ricambiamo cordialmente), ci ha versato l'abbonamento 1958 per lei. Grazie, *e vive simpri il Friûl: ancje nel pais dai carioca!*

VENEZUELA

BORTOLUSSI Alfonso - BOCONO' - Rinnovandole il più sentito ringraziamento per la gradita visita, accusiamo ricevuta del saldo 1958 e dell'abbonamento 1959, annata in cui il giornale le giungerà per via aerea. Ancora auguri e *arivioddisi.*

CECCHINI Liliana - CARACAS - Comprendiamo la nostalgia, e faremo del tutto per accontentarla appena possibile pubblicando una foto di Rivolto, che salutiamo a suo nome. Grazie dell'abbonamento 1958 e '59; ma poichè non troviamo il suo nome nei nostri schedari, ci scriva indicandoci — gliene saremo grati — se precedentemente il giornale le giungeva al nome di Cecchini Iginio in Calle Urdaneta 9, Caracas. Ogni bene.

CELLA Ugo - BARQUISIMETO - Grazie dei sei dollari, che — non essendoci giunta da lei alcuna indicazione al riguardo — consideriamo quale abbonamento sostenitore 1958, impegnandoci di farle giungere il giornale per via aerea. Va bene così? Saluti cari da Verzegnis.

NUZZI Isolina - CARACAS - La signora Paulazzo le fa omaggio dell'abbonamento al giornale per tutto il secondo semestre 1958 e primo semestre 1959. Ringraziamo la gentile signora, e formuliamo per lei l'espressione del più fervido augurio.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

FRIULI NEL MONDO

Anno VII. - Num. 61
Dicembre 1958
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

DAL CUORE DEL FRIULI

La foto che vedete riprodotta qui a fianco è una visione panoramica di Udine, la città che per tutti indistintamente gli italiani rappresenta il cuore del Friuli. Pubblicandola in questo numero di dicembre nella colonna che l'Ente, nell'imminenza del Natale, dedica agli auguri per i friulani emigrati e per le loro famiglie, abbiamo voluto dare alla foto il valore d'un simbolo: affidare cioè ad essa — che vi ripete il volto della città bella e cara e tutta percorsa come da una febbre di crescenza nel desiderio di raggiungere sempre nuove mete, attuare maggiori realizzazioni — affidare il compito di essere la messaggera del cuore del Friuli per voi, che da queste pagine seguite puntualmente, mese dopo mese, quanto nella nostra, nella vostra terra si fa: frammenti di cronaca che domani costituiranno, per voi lontani, un breve compendio di storia.

Dal cuore del Friuli, dunque, da Udine simbolo della vostra terra (e non importa che siate nati in riva del Noncello o dell'Isonzo, del Tagliamento o del Natisone: Udine, nel vostro ricordo e nel vostro affetto, riassume ciascuno dei vostri paesi; nella stupenda linea del suo ciscjel sono fuse le linee di ciascuno dei vostri campanili), vi raggiunga il nostro «Buon Natale». Il voto fervido che vi rivolgiamo non è però solo il nostro, ma anche quello del cuore di tutti i friulani.

Voi potreste obiettare che tale augurio annuale rientra nel novero delle consuetudini, che le nostre parole non sfuggono a quell'alone di generica, occasionale cordialità che l'atmosfera del Natale suole creare in ciascuno, chè a Natale ci si sente tutti fratelli e il giorno dopo, di tutta l'espansione, non rimane che un sorriso staccato e indifferente.

No, amici, non è così. Voi siete veramente nel cuore del Friuli. E lo siete non soltanto perchè qui vivono le vostre madri, le vostre spose, i vostri figli, i vostri compagni degli anni lieti, nel cui ricordo siete rimasti miracolosamente immuni dai segni inevitabili dell'età e della fatica e delle preoccupazioni, «sempre ventenni, come in un ritratto»; ma anche perchè il Friuli vi considera una forza viva e operante del suo buon nome in ogni parte della terra, perchè a voi è appunto affidato il compito di essere i rappresentanti e i continuatori della sua antica e mai smentita tradizione di laboriosità, di rettitudine, d'intraprendenza. E vi considera, la «piccola patria», forza viva e operante del suo progresso e del suo benessere, perchè a suo vantaggio ridonda il benessere che con abnegazione, coraggio e spirito di sacrificio voi date — o vi siete impegnati di dare, a costo d'ogni sofferenza morale e materiale — alla vostra famiglia.

L'augurio che l'Ente «Friuli nel mondo» vi fa per il Natale e per l'anno nuovo a nome di tutti i vostri corregionali vi sia dunque gradito. E lo sia alle vostre famiglie, cui lo estendiamo, e ai vostri «Fogolârs», che sono la piccola immagine della comunità friulana lontana cui appartenete per diritto di sangue e per merito di opere. E se oggi, nell'imminenza della Santa Notte, questo augurio è più caldo di sempre, è perchè più cocente è il nostro cruccio di pensarvi lontani proprio il giorno in cui tutti ci si raccoglie, in serena pace, intorno al desco di casa.

Dedichiamo questa veduta generale di Udine a tutti i nostri emigrati, quale affettuoso augurio di Natale e Capodanno.

MESSAGGI DI NATALE IN SEI NAZIONI

Anche quest'anno — continuando un'iniziativa che, come ci è testimoniato da numerosissime lettere pervenuteci, ha incontrato il più vasto ed incondizionato consenso da parte dei nostri emigrati — l'Ente «Friuli nel mondo» ha curato la registrazione di un nutrito gruppo di messaggi su disco in varie località della regione, provvedendo in pari tempo all'inoltro degli stessi alle comunità friulane all'estero interessate, affinchè gli emigrati possano ascoltare, dalla viva voce dei loro cari, il saluto e l'augurio di Natale.

Va sottolineato che quest'anno il numero delle località in cui il direttore dell'Ente dott. Ermete Pellizzari, accompagnato dai tecnici della sede di Trieste della RAI - Radiotelevisione Italiana si è recato per la registrazione, e il numero delle città estere cui i messaggi sono destinati, risultano maggiori di quelli dello scorso anno. Infatti, le sedi di registrazione in Friuli sono state ben undici, e precisamente le seguenti: Udine, Azzano Decimo, Cividale, Codroipo, Gemona, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Sedegliano, Sequals, Spilimbergo Tarcento; mentre sei sono le Nazioni cui i messaggi natalizi sono stati inviati, con un complesso di ben 15 città: ARGENTINA (Paranà, Rosario e Santa Fé), AUSTRALIA (Brisbane, Cooma, Melbourne, Perth e Sydney), BELGIO (Liegi), CANADA (Montreal, Toronto, Vancouver e Windsor), DANIMARCA (Copenaghen), VENEZUELA (Caracas).

Certo, sarebbe stato desiderio dell'Ente raccogliere un ancora maggior numero di messaggi per accontentare quanti più emigrati possibile. Purtroppo, tutta una lunga serie di difficoltà e di impedimenti non ha consentito di andare oltre la già ragguardevole misura raggiunta. L'Ente, comunque, ha coscienza di aver fatto tutto quanto poteva, e nutre fiducia che, perciò, non gli mancherà il consenso e il riconoscimento degli emigrati e delle loro famiglie.

Del resto, già nelle località del Friuli in cui ci siamo recati il 18, 19 e 20 novembre per procedere al lavoro di registrazione dei messaggi, abbiamo avuto modo di constatare direttamente quanto la iniziativa — che siamo stati i primi ad attuare e che è stata poi seguita da Enti similari di altre regioni d'Italia — sia apprezzata e gradita in tutto il nostro Friuli.

Qualche voce di mamma e di sposa risulterà, dalla registrazione effettuata, un po' velata o addirittura incrinata dalla commozione e dalle lacrime a stento represse: ma proprio per questa ragione, pensiamo, essa giungerà più cara — e sarà più gelosamente custodita nella memoria e nel cuore — ai nostri emigrati in Argentina, Australia, Belgio, Canada, Danimarca e Venezuela ai quali è rivolta.

Chino Ermacora commemorato a Torino

Chino Ermacora, lo scrittore friulano di cui — a poco più d'un anno dalla morte — avvertiamo sempre più l'incolmabile assenza, è stato solennemente commemorato nella sede di uno dei più fiorenti, anche se il più giovane, «Fogolars furlans» d'Italia. Ed è stata, quella svoltasi sabato 18 ottobre nella nuova, bellissima sede del sodalizio in corso Casale 54, una manifestazione il cui ricordo rimarrà a lungo nella memoria e nei cuori di quanti, moltissimi, vi parteciparono.

Oratore ufficiale era il cav. Renato Gressani di Comeglians: un uomo, vale a dire, come pochi innamorato della «piccola patria» e che allo scrittore scomparso fu legato dai tenaci vincoli d'una lunga e fraterna amicizia. Il cav. Gressani è stato accolto alle ore 21 dal Consiglio direttivo della «Famèe furlane» di Torino e dal sacerdote del sodalizio, don Zaccaria Venuti, e presentato al folto ed attentissimo auditorio dal vicepresidente Licurgo Dalmasson.

Parlando di Chino Ermacora, il cav. Renato Gressani ne ha illustrato gli aspetti di uomo e di scrittore: due aspetti inscindibili, e che per Chino trovano la loro unità nel termine di generosità: perchè Ermacora fu appunto un generoso, nella vita come nell'arte, altra ricchezza non cercando per sè che quella che gli veniva dalla gioia del dare.

Nel nome di Ermacora, così degnamente rievocato, l'oratore ha concluso — salutato da unanimi consensi e da vivissimi applausi — esortando tutti a stringersi sempre più compatti intorno al «Fogolâr» con spirito di fraternità e d'amore, premessa indispensabile per le migliori fortune a venire dell'Associazione.

Il cav. Gressani ha integrato la propria orazione commemorativa facendo ascoltare ai presenti nell'ampio salone della «Famèe furlane» di Torino registrazioni di trasmissioni di «Radio Friuli nel mondo» e di cori e villotte della «piccola patria».

La bella serata s'è conclusa a mezzanotte, mentre — cantate in coro — salivano nel cielo di Torino le dolci, nostalgiche note di «O ce biel ciscjel di Udin» e di «Stelutis alpinis».

* * *

In una sua recente visita agli uffici dell'Ente «Friuli nel mondo», il segretario della «Famèe furlane» di Torino, sig. Lorenzo Anzil, ha rivolto al presidente dell'Ente, sen. Tiziano Tessitori, il gradito invito di recarsi in visita alla comunità friulana nella bella e operosa città capoluogo del Piemonte.

RICUARDÀISI...

Ricuardàisi che un furlàn, par sêi un bon taliàn, al devi jessi prin di dut... un bon furlàn: un furlàn di chei di une volte, pusitif, leâl, galantom: pocis cjàcaris e faz une vore.

AQUILEIA - *Interno della Basilica* (Foto Silvio M. Bujatti).